



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI**  
**COMMISSIONE VII – WELFARE**

Seduta pubblica del 5 maggio 2014

**V E R B A L E**

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 9.36 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
9	Boccaccio Andrea
10	Bruno Antonio Carmelo
14	Campora Matteo
15	Canepa Nadia
12	Chessa Leonardo
11	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
13	Lodi Cristina
1	Pandolfo Alberto
8	Pastorino Gian Piero
7	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bartolini Maddalena
2	Burlando Emanuela

3	Lauro Lilli
4	Malatesta Gianpaolo
5	Nicolella Clizia
6	Padovani Lucio Valerio
7	Villa Claudio

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

**Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Salvetti (Segretario Regionale S.I.C.E.T.); Sig. Miletta (Presidente Coordinamento Comitati Quartieri Collinari); Sig. Pepe (Segretario Provinciale S.U.N.I.A.); Sig. Laporini (A.P.P.C.); Sig. Avanzolini (An.I.A.G.); Sig. Corso (Presidente Comitato Collinare Quartiere Diamante).**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

"Aggiornamento a seguito della modifica della Legge 10 Regionale del 2009.  
AUDIZIONE SINDACATI E COMITATI DI QUARTIERE COLLINARI  
ELETTI PRELIMINARMENTE AL NUOVO REGOLAMENTO DI  
ASSEGNAZIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA".

### **LODI - PRESIDENTE**

“Buongiorno a tutti. Questa Commissione è popolata e anche popolare perché è un argomento molto sentito rispetto al quale già l'anno scorso avevamo fatto più Commissioni perché finalmente la Regione ha apportato le modifiche alla famosa legge 10, di cui abbiamo già sentito più volte parlare, e quindi ha dato l'avvio ai lavori per il nuovo regolamento. Oggi, come vedete, la Commissione non è congiunta alla Commissione regolamento perché in realtà oggi è stato deciso di fare il punto con l'assessore Fracassi, che non era presente ovviamente alle Commissioni precedenti perché c'era l'assessore Dameri ed era anche un po' per raccontare quelli che erano i lavori che questa Commissione aveva portato avanti e poi che avevano avuto un...”

*(intervento fuori microfono)*

## **LODI – PRESIDENTE**

“Mi dicono che la commissione è congiunta. La cosa importante per noi era fare il punto oggi con l’assessore Fracassi e iniziare con gli attori che sono stati più coinvolti e più presenti, che sono quindi le categorie sindacali e il coordinamento dei quartieri collinari, per iniziare a fare un’audizione per capire dove siamo e a che punto siamo anche perché loro hanno collaborato attivamente al raggiungimento dell’obiettivo della modifica della legge, quindi hanno seguito tutta la parte e sanno anche quali sono gli elementi di criticità. A questo punto oggi decideremo come avviare e continuare i lavori perché mettere su un regolamento è una cosa complicata, ma ci diamo anche un tempo perché il prossimo bando ERP dovrebbe essere già ai sensi del nuovo regolamento. Tenendo presente che il bando di solito esce a dicembre, i lavori dovrebbero determinare un nuovo regolamento prima dell’uscita del nuovo bando e non vorremo fare uscire un nuovo bando col vecchio regolamento. Per fare una sintesi dei lavori, noi avevamo identificato nelle varie Commissioni che il Comune di Genova avrebbe fatto un percorso di ascolto di quelle che sono le categorie in qualche modo svantaggiate rispetto a questo nuovo regolamento per cercare di capire come affrontare problemi nuovi rispetto ai problemi della legge 10, come per esempio su determinate categorie e sull’assegnazione in situazioni di emergenza di determinate categorie. Si era parlato per esempio delle categorie delle persone separate, che siano padri, madri o comunque l’assegnazione a persone che comunque perdono la casa perché viene assegnata all’altro coniuge, si era parlato delle donne in regime di protezione, delle donne che subiscono maltrattamenti e quindi comprendere come questo percorso possa in qualche modo essere facilitato e si era cercato di capire come le situazioni delle persone senza dimora potessero essere in qualche modo affrontate. Io faccio un elenco di tutte le categorizzazioni che erano uscite fuori e anche per far comprendere e ricordare quanto questo percorso richiederà l’audizione di chi aveva portato queste istanze perché abbiamo già fatto ovviamente una sorta di audizioni precedenti che mettevano in evidenza problematiche di questo tipo. Poi per esempio si era affrontato il problema delle convivenze su categorie svariate tra le persone anziane piuttosto che le persone senza dimora, le persone con disagio psichico, ecc. che potessero in qualche modo immaginare di avere l’assegnazione congiunta con altre persone della casa che oggi non è possibile, se non in tempo massimo di due anni, perché le assegnazioni vengono date ai nuclei e quindi con legame di parentela, quindi immaginare invece percorsi dove per esempio due persone anziane con un reddito minimo possono essere assegnatarie uno della casa insieme a un altro e possono quindi avviare una convivenza magari col supporto di associazioni territoriali evitando quindi l’istituzionalizzazione precoce e nello stesso tempo favorendo quel tipo di assegnazione ai due anziani che in questo momento potrebbe essere data solo a

uno con la possibilità di convivenza massimo per due anni all'altro, quindi rivedere il sistema delle convivenze che andrebbero nell'ottica sia di favorire la messa insieme di redditi minimi per poter evitare istituzionalizzazioni precoci sia anche a progetti ovviamente temporanei di passaggio come potevano essere per esempio le situazioni dei padri separati che magari si possono vedere assegnato un alloggio insieme in attesa di sistemazione. Una casistica è molto complicata, quindi oggi siamo per fare il punto con gli attori che hanno determinato la modifica della legge per capire anche un po' come è andata e quali sono i punti aperti, perché – lascerò la parola all'assessore Fracassi per fare il punto della situazione – ci sono delle grosse novità su questa modifica della legge 10. Su queste novità il Comune ha possibilità di decidere e su questo iniziamo a identificare quali sono gli elementi su cui dovremo andare a discutere e poi oggi organizzeremo una sorta di calendarizzazione di lavori perché la Presidente Musso so che lunedì mattina è impossibilitata a essere presente e quindi per decidere in quale mezza giornata può essere disponibile. Adesso lascerei la parola all'assessore Fracassi, che ci illustra quello che è stato il percorso e quali sono le grosse modifiche, poi darei la parola agli auditi perché anche loro contribuiscano rispetto al percorso che anche loro hanno fatto, poi ci saranno gli interventi e poi proviamo a darci un'organizzazione dei lavori. La parola all'assessore Fracassi”.

## **ASSESSORE FRACASSI**

“Buongiorno a tutti. Dirò poche parole anche perché effettivamente ci sono persone che questo percorso lo descrivono molto meglio di me perché l'hanno seguito e vissuto in modo intenso in tutti questi anni. Volevo dire due parole per aggiornare su aspetti e informazioni *a latere* del regolamento che sono sicura interessano i Consiglieri e che mi sembra nostro dovere fornire. Intanto vi faccio un memo di aspetti che ho capito io studiando in questi giorni perché magari aiuta tutti per affrontare il tema. Si emana la legge 10/2004, in seguito alla legge 10 vengono emanate delle linee di indirizzo regionali nel 2006 per l'applicazione della legge 10 e già la legge 10/2004 prevedeva un regolamento dei singoli Comune. Il Comune di Genova lavorò intensamente a un regolamento che poi in seguito venne assorbito dall'aggiornamento delle linee direttive regionali del 2009, quindi in realtà quello che ho capito è che se il Comune di Genova non ha poi emanato un proprio regolamento è perché si riconosceva in toto nelle linee guida della Regione Liguria del 2009. La legge 10 dice che è competenza della Regione l'approvazione dei requisiti e dei criteri per l'assegnazione e la gestione del patrimonio ERP e poi è della Regione l'emanazione di direttive e di indirizzi relativi all'assegnazione, alla gestione e alla cessione del patrimonio. In realtà il ruolo della Regione è molto importante e le linee direttive regionali sono molto determinanti per quel che riguarda

l'omogeneità dei requisiti e dei criteri a livello regionale. È vero che i Comuni disciplinano con appositi regolamenti ma sicuramente si intendono dei regolamenti che vanno meglio a definire le procedure di assegnazione e di gestione, quindi più in dettaglio le procedure per esempio di modalità di assegnazione dell'alloggio, cioè quando una persona ha raggiunto la testa della graduatoria a quel punto come si costruisce esattamente l'abbinamento e quali sono le modalità e i tempi per l'assegnazione dell'alloggio, o le procedure di rinuncia o magari disciplinare meglio le procedure per le modalità di allontanamento in caso di non aventi titolo, ecc. quindi siamo più nelle procedure di tipo gestionale. Questo giusto per orientare un po' la discussione in relazione alle opportunità della norma. Ciononostante anche a livello regionale è in corso la revisione delle linee direttive, quindi se oggi noi ci esprimiamo su criteri di assegnazione credo che sicuramente l'opinione del Comune di Genova è un'opinione importante e noi ci facciamo assolutamente carico, come Assessorato e come settore, di raccogliere le vostre indicazioni e di portarle nei lavori tecnici che stiamo facendo con la Regione per la ricostruzione delle linee direttive. Vi dico ancora due cose pratiche. Vi ricorderete che abbiamo approvato la graduatoria provvisoria a fine febbraio, nel frattempo, come sapete, tra la graduatoria provvisoria e la graduatoria definitiva bisogna fare l'analisi dei ricorsi, abbiamo avuto sessantasei ricorsi che sono in conclusione di analisi, quindi pensiamo che sicuramente entro maggio pubblicheremo la graduatoria definitiva e quindi saremo in grado di pubblicare il bando per la nuova graduatoria. La legge 10 dice di pubblicare il bando a settembre di ogni anno, ne abbiamo ragionato e abbiamo pensato, su indicazione di qualcuno di voi che mi aveva allertato su questo problema, di evitare di pubblicare la graduatoria nel periodo estivo perché mette molto in difficoltà le persone perché gli uffici hanno meno persone, quindi l'idea è di pubblicare la graduatoria nel mese di settembre. Siccome i tempi sono stati un po' più lunghi e questa volta c'è il rischio che ci sia una finestra di non copertura per persone che hanno subito lo sfratto nei primi mesi del 2013, chiederemo una deroga ai tempi in modo da coprire tutti, quindi per far sì che non ci sia nessuno escluso. Pubblicheremo il bando a settembre secondo le vecchie regole anche perché la Regione ci ha invitato a un tavolo di ridefinizione del programma di gestione delle domande di assegnazione ERP, quindi da parte della Regione c'è una grossa modifica alla creazione di una piattaforma unificata a livello regionale, per cui questo bando andrà ancora con le vecchie regole ma dal prossimo sicuramente saremo all'interno di una nuova gestione, per cui le persone faranno la domanda direttamente *online* e aboliremo tantissima carta e tantissime pratiche, quindi le persone con l'aiuto dei servizi, dei CAF, dei patronati e soprattutto dei sindacati dovranno presentare le loro domande direttamente *online*. Questo non sarà per questa prossima graduatoria ma per il futuro. Lascio la parola".

## **LODI – PRESIDENTE**

“Ringrazio l’assessore Fracassi e inizierei con i sindacati. Prego di dire nome e cognome così si registra la presenza e l’intervento. Grazie”.

## **SALVETTI – SEGRETARIO REGIONALE SICET**

“Buongiorno. Sono Stefano Salvetti, il Segretario regionale del SICET. Non è un argomento nuovo, e mi riferisco soprattutto ai veterani qui presenti in Aula, che io conosco ormai da ventitre anni di frequenza di quest’Aula. Prima di addentrarmi su un aspetto di principi generali direi di focalizzare un aspetto molto importante; oggi si affronta un aspetto regolamentare ma il regolamento si dovrebbe basare su qualcosa da dare e da assegnare. Il problema è che questo qualcosa da dare e da assegnare è come invitare trecento persone al matrimonio e fare una torta con diametro di un centimetro. Noi invitati al matrimonio siamo nella disperazione totale, quindi ci avviciniamo dalla crisi del 2009 a questa recessione da cui non se ne vede ancora l’uscita in una situazione drammatica, quindi bastano i numeri allarmanti e che sono sottostimati. I numeri delle persone in graduatoria sono sottostimati perché far domanda significa avere la febbre ma bisogna avere un termometro per misurarla e bisogna costantemente misurare questa temperatura perché altrimenti molte volte il disagio è nascosto ed è conosciuto dagli addetti ai lavori, magari noi sindacati, gli operatori degli uffici ma per il resto della società sono i signori, come vediamo molto spesso in città, che vanno dentro i cassonetti della rumenta. Questo è il quadro su cui si posa questo regolamento. Faccio questa premessa perché se noi non abbiamo contezza di questo andiamo a fare i ragionieri su un regolamento, quindi bisogna capovolgere la situazione e l’ottica in cui si deve affrontare il problema. Il problema è quello di apparecchiare la tavola; il regolamento è importante, come dicevano il presidente della Commissione Lodi e l’assessore Fracassi, e bisogna poi vedere e regolamentare tutta una serie di procedure, ma alla base di questo c’è una situazione che va capovolta. L’invito che faccio sempre a voi che siete legati alle forze politiche nella vostra filiera è di andare a rompere le scatole su questo argomento importante. Qualcosa si è fatto, abbiamo rimesso dei finanziamenti a spot ma bisogna uscire dalla politica di spot e bisogna riapparecchiare la tavola a livello nazionale. È difficile ma bisogna farlo. Occorre la legge quadro nazionale e un finanziamento dedicato nazionale. Non possiamo ogni anno andare a mendicare risorse e i numeri parlano chiaro. Noi abbiamo solamente settecentomila alloggi pubblici di fronte ai cinque – sei milioni della Germania, ai tre milioni dell’Inghilterra e via dicendo. Il *Titanic* affonda e le scialuppe non ci sono. Innanzitutto bisogna ridare una politica abitativa di questo Paese verso il vero fabbisogno. Noi abbiamo cinquecentomila alloggi invenduti in questo paese che sono fermi, che grattano

la testa alle banche perché sono in pancia alle banche, le imprese non sanno come sbolognarli ma non abbiamo costruito un alloggio per la fascia del bisogno e i redditi che abbiamo davanti li sapete tutti. Chi lavorerà guadagnerà molto sotto i mille euro e sotto i mille euro non si sta neanche su un mercato assistito. Bisogna ridare una dignità alle persone con la risposta di politica abitativa nelle case popolari. Bisogna regolamentare bene, chi ci sta e quanto tempo, ma questa la necessità è dare soprattutto un'indicazione che il mercato abitativo deve svolgersi nella politica dell'allocazione, riforme dell'accordo 131 e incentivare ancora meglio perché non si può caricare su un ragazzo che guadagnerà mille euro e trent'anni di mutuo, anche se assistito, perché la *lobby* del cemento la fa da padrona in questo Paese. È ora di finirla! Le forze politiche devono andare a capire quali sono le vere esigenze. Molte volte succede che chi è in Parlamento non ha questo problema, perché chi ha redditi sufficienti molte volte lo vive esternamente ma io vi farei vivere come in quel bellissimo film *Una poltrona per due* un mese all'anno per capire cosa vuol dire andare magari per cassonetti o avere uno sfratto e allora sì che forse la politica capirebbe meglio (non mi rivolgo a voi ma a chi in Parlamento dovrebbe attuare queste cose). Un regolamento quindi deve tener conto di quello che oggi abbiamo. Dico questo perché oggi le fasce del bisogno sono diversamente articolate, abbiamo chi vive una sua marginalità continua, che deve poi essere sussidiato e assistito, e parlo di quelli che dentro hanno problemi mentali, di tossicodipendenza, di malattie, gente che magari non potrà avere un reddito sufficiente, abbiamo anche situazioni transitorie, ma anche croniche come padri separati. Dal 2009 avete visto la crisi che cosa ha portato. Noi abbiamo 6 – 7 milioni di persone che non lavorano in questo Paese, quindi chi aveva la casa la sta perdendo, chi ha un mutuo sta perdendo la casa, chi è in affitto, e i dati sugli sfratti sono enormi, viene cacciato, e basta vedere che in alcuni anni siamo passati da quasi 1.800 domande alla soglia di 4.000 domande. Come vi dicevo prima, sono dati sottostimati perché molti quando gli si dice che la casa popolare si avrà dopo quattro – dieci anni non fanno più neanche la domanda, quindi la realtà è molto più evidente dei dati numerici che sono quindi qui codificati. Nelle graduatorie i dati sono precisi e la maggior parte di chi si attesta in una graduatoria è chi ha più sfiga, quindi colui il quale è sfrattato, è malato gravemente, è anziano, ha diecimila problemi, magari anche con famiglia numerosa, e nell'attestarsi molti di questi si portano dietro la loro incapacità di reddito, quindi i dati che il Comune stesso vi fornì nel convegno del 5 marzo 2013 – questa è la fotografia che voi avete – si dà un dato dove la stragrande maggioranza, il 67 per cento, si attesta dai 0 ai 5 mila euro di ISEE dove si dice che il 30 per cento è a ISEE zero. Tocco l'argomento perché è l'argomento principe di questa discussione perché il problema è che quando le scatole non si mettono insieme e il mosaico non si forma è chiaro che queste persone vanno nelle poche case popolari, quei trecento alloggi che si riescono

ad assegnare all'anno, e devono pagare un affitto. Voi sapete che ci sono cinque fasce di reddito per le case popolari a Genova e anche se pagano 40 euro nella prima fascia poi hanno 150 euro di spese di amministrazione, perché c'è l'altro problema annoso delle realtà dove c'è l'impiantistica in comune e obsoleta, e non sono in grado di farlo perché hanno i redditi che vi dicevo, per cui si va in morosità. Queste aziende devono avere una loro filosofia di gestire al meglio questo patrimonio e poi vanno dotate di risorse. Bisogna riprendere la politica a livello nazionale per destinare risorse, perché altrimenti non si può scaricarle in maniera sussidiaria su chi deve far fronte, che sono le amministrazioni comunali e che sono alla canna del gas. Reddito zero significa più propensione alla morosità. Uso sempre la metafora che se arrivano due cani, uno rognoso e uno col pelo lucido si tende ad accarezzare la testa del cane che ha il pelo lucido mentre quello rognoso si cerca di evitarlo. Questa è la realtà, perché questa gente andrebbe verificato se hanno veramente un ISEE uguale a zero, fatto un vero accompagnamento, e ci vogliono le politiche, e i servizi sociali ne fanno qualcosa. Questo Paese nonostante la crisi ha 150 miliardi di evasione fiscale, quindi i soldi si potrebbero trovare. Il problema è che noi dobbiamo tenere, e arrivo al punto di questo discorso, la coperta uniforme. Noi abbiamo un sistema di poche case e se selezioniamo quelli dell'ISEE zero mi dovete dire dove li mettiamo. Li mettiamo nei trecento appartamenti del Comune dei quali se ne liberano due all'anno? Ormai la situazione dello spaccato sociale è come un caleidoscopio e come un arcobaleno in cui ci sono tutta una serie di colori e non c'è più solo il nero e il bianco ma c'è tutta una fascia di disperazione con le sue varie sfaccettature, però il problema è di tenere la coperta uniforme. Se noi andiamo a smembrare graduatorie significa che poi l'ultimo della filiera ne paga le conseguenze, altrimenti finiamo come l'elefante che entra in un negozio di cristalli. Costruire questo quadro non è facile, però ricordate che la coperta va tenuta uniforme perché i dati sono questi. Un conto è avere la famosa torta larga tre chilometri e avere duecento commensali e un conto è avere la torta minuscola. Sottolineo questo aspetto proprio perché è importante e poi ci lavoreremo sopra. Vi ringrazio”.

## **LODI – PRESIDENTE**

“Ringraziamo il SICET. Gli altri sindacati mi hanno detto di procedere e dare la parola al coordinamento dei quartieri perché comunque semmai intervengono dopo, soprattutto magari sulle domande e sulla parte tecnica e concreta. Darei la parola ai Quartieri collinari”.



## **MILETTA – COORDINATORE PRESIDENTI QUARTIERI COLLINARI**

“Grazie dell’invito. Questa è la terza volta che noi veniamo auditi e vi ringrazio per questo. Sono Peppino Miletta, il coordinatore dei Quartieri collinari ERP. Io ho già espresso il nostro disappunto per quanto riguarda il vivere in questi quartieri, tuttavia è stata portata a termine una modifica della legge 10 che noi fortemente abbiamo voluto e abbiamo impiegato quasi cinque anni per portarla a casa. Per noi sono stati fondamentali quei punti in cui la legge andava modificata. Torno a parlare ovviamente di come si vive in questi quartieri. L’ha detto prima Stefano Salvetti che non ci sono molte case ma quelle che ci sono, la gran parte, sono vuote e sfitte, prese abusivamente non da famiglie che hanno bisogno di una casa ma da vandali e da tossici. Noi non ne possiamo più. L’abbiamo già denunciata un migliaio di volte questa situazione e il problema è che si vive malamente quando ci sono dei personaggi in cui determinano le condizioni di invivibilità, allora avevamo sempre chiesto come mai, visto che fuori che ci sono famiglie che sono in graduatoria e stanno aspettando una casa e noi abbiamo queste case, anche se è vero che vanno ristrutturate ma ci sono alcune case che con poche migliaia di euro potrebbero essere messe a posto e assegnate, laddove ci sono delle ristrutturazioni in corso (circa 25 mila euro per alloggio) perché non assegnare dal momento della ristrutturazione delle case. Invece bisogna aspettare la graduatoria e l’atto burocratico. Sta di fatto che queste case nonostante vengano ristrutturate rimangono vuote per diversi mesi, prese di mira quindi di nuovo da vandali e distrutte di nuovo. Non ci sono finanziamenti per ristrutturare questi quartieri, c’è gente che convive con l’acqua piovana, vi sono delle facciate che non ce la fanno più a stare in piedi e persiane che cadono. La situazione è questa e drammatica. Noi non ce la facciamo più a vivere in questi quartieri, tant’è vero che io come coordinatore venerdì prossimo metterò insieme tutti i quartieri e vedremo cosa fare perché non possiamo più andare avanti in questo modo. È la terza volta che vengo qui, lo dico ma non succede mai nulla. Il problema è questo. La legge 10 ovviamente un po’ ci aiuta ma perché noi abbiamo voluto fortemente quei cambiamenti insieme ai sindacati degli inquilini, perché altrimenti se non si modificavano quei cinque punti che noi abbiamo fortemente voluto molte di quelle famiglie per bene che abitano in questi quartieri le mandavano via perché si prevedeva che dopo 21 mila euro di ISEE molte famiglie dovevano lasciare l’alloggio. Si prevedeva nella legge che un figlio fuoriuscito da casa per trovare lavoro ritornando nuovamente indietro e andando ad abitare nuovamente con la famiglia non poteva più ritornare con la famiglia, quindi abbiamo detto che se un figlio ritorna perché fuori non ha trovato fortuna è giusto che torni a vivere con i genitori, così come i nipoti, che potevano subentrare laddove andavano ad assistere una nonna o uno zio gravemente

malato e dopo cinque – dieci anni che assistono questa persona e quando veniva a mancare questa persona questo nipote doveva lasciare l'alloggio. Abbiamo detto che non è giusto perché se per dieci anni questo nipote ha assistito questa persona che aveva bisogno di assistenza doveva subentrare alla persona che ha assistito. Sono questi i punti, insieme ad altri che però ora non vi dico. Fondamentalmente noi diciamo che dobbiamo mettere mano nuovamente a questi quartieri, li abbiamo dimenticati e li ha dimenticati la politica e le istituzioni. Abbiamo un gestore, che è ARTE, la quale non ce la fa più a gestire queste case. Gli ascensori non funzionano e c'è gente che è agli arresti domiciliari per questo e non sono in grado neanche a ripararli anche perché ci sono ascensori obsoleti, nel senso che sarebbero da alienare, e non lo fanno perché non ci sono fondi. Come coordinamento abbiamo studiato un metodo abbastanza intelligente, che dall'Europa possono arrivare dei fondi per questi quartieri e mi chiedo perché non chiederli. Non possiamo chiederlo noi ma deve essere la politica a farlo. I contratti di quartieri si possono fare, ma non basta un contratto di quartiere ma ce ne vogliono molti altri perché i quartieri sono tanti, anche se le case dovrebbero essere molte di più. Stefano Salvetti ha detto che negli altri Stati la casa sociale è quasi al 70 – 80 per cento rispetto alla poca percentuale che abbiamo qui in Italia. Qui si dice che tutti quanti sono proprietari di una casa ma non è vero. I proprietari sono le banche perché ci sono persone che hanno fatto un mutuo e che hanno visto perdere la casa perché non ce l'hanno fatta più a pagare. Questo è il motivo per cui stamattina siamo qui per dire di fare qualcosa perché non riusciamo più ad andare avanti con questo sistema. Bisogna cambiare il sistema. Lo chiediamo all'assessore Fracassi e glielo abbiamo già detto. Molto importante è la figura degli assistenti sociali che dovrebbero seguire alcune persone che vengono mandate in questi quartieri perché è giusto che a chi non può gli venga data una casa ma va anche seguito, ma non viene fatto. Non basta dare una casa e poi dire che il dovere è stato fatto ma ci sono persone che sono fortemente con disagi mentali e quindi condizionano la vita anche a chi abita vicino con pericolosità. Ci sono stati dei fatti eclatanti nel senso che queste persone non si sentivano ma in casa portavano sempre materiali vari, c'è stato un incendio e i pompieri non sono riusciti neanche a entrare in casa perché queste persone non sono mai state assistite dagli assistenti sociali. Il problema è questo. Termino perché do la parola anche gli altri. Noi nei quartieri non ce la facciamo più, anche sul verde. Nonostante abbiamo chiesto di contribuire con una cifra, un quartiere è partito col verde, anche se hanno dei problemi, mentre gli altri quartieri non riescono a partire nonostante noi chiediamo di avere un contributo su questo. Il Comune su questo aspetto è ancora latitante. Grazie”.

## **LODI – PRESIDENTE**

“Grazie. Ricordo che a questo punto è importante centrare molto l’attenzione su quello che sarà l’obiettivo del regolamento perché il regolamento ha a che vedere con quelle che sono alcune modifiche e una l’ha raccontata Miletta e la vorrei rimettere all’attenzione perché forse tra le cose che ha detto magari non è stata messa in evidenza, ma una delle cose su cui si dovrà andare a riflettere attraverso il regolamento se la Regione non entra in questo merito sono per esempio le caratteristiche e il legame di rapporto tra nipote e l’anziano perché uno dei nodi perché questa modifica della legge non andava avanti era che c’era chi era favorevole a questo subentro del nipote successivamente nella casa assegnata al nonno e la discussione è andata a definirsi in questo modo, cioè che deve esserci un legame di assistenza, cioè che il nipote deve andare davvero ad assistere il nonno. Questo termine e questo legame è stato definito in maniera molto generica e dato che conosciamo la difficoltà degli uffici anche a mettere regola su questo, perché gli uffici devono avere ben chiaro che cosa vuol dire per esempio se ha un’autocertificazione, se ci deve essere la certificazione del geriatra, bisogna andare a capire se la Regione ci darà le linee oppure se ogni Comune può autonomamente decidere, e per esempio questo è un argomento di discussione, quali sono le caratteristiche che definiscono che un nipote davvero assiste un nonno per facilitare ovviamente l’evidente non aumento del numero dei ricorsi e ci vuole una chiarezza che aiuti gli uffici e coloro i quali ricevono a recepire le domande e anche le persone a capire se rientrano in quella casistica. Per esempio un nodo centrale su cui dovremo andare a lavorare è questo, oltre che mettere ordine a quel tipo di organizzazione di categoria a cui accennavo prima (nuove povertà o nuove situazioni) che andremo mano a mano a toccare. Consigliera Lauro, prego”.

## **LAURO (P.D.L.)**

“La ringrazio per questo intervento e capisco che lei colma un vuoto politico, però lei è il Presidente di questa Commissione e l’intervento che sta facendo spetta all’Assessore perché sta dando delle linee politiche importanti, che condividiamo, ma finché non prende l’iniziativa l’Assessore rimane sempre lettera morta come l’intervento del signore che dice che viene qua da anni, si parla delle stesse cose e non succede mai niente. Grazie”.

## **LODI - PRESIDENTE**

“Grazie, consigliera Lauro. In realtà era un’organizzazione di quelli che saranno i lavori di questa Commissione che sarà complicata perché ogni sessione dovrà trattare un punto su cui dovremmo prendere delle decisioni e uno

di questi punti è questo e non è da poco. Adesso direi di dare la parola ai Consiglieri se hanno domande, perché magari alle persone qui al tavolo è tutto chiaro su come è stata modificata questa legge. Approfitterei di chi ha lavorato per la modifica per capire quali sono state, se non sono state chiare, le modifiche. Prego”.

## **PEPE – SEGRETARIO PROVINCIALE SUNIA**

“Sono Calogero Pepe e sono il Segretario provinciale di Genova del SUNIA. Io non prenderò tutto il tempo che ha preso Stefano Salvetti, anche perché non mi occupo da ventitre anni di questa cosa, però mi sono bastati due anni per capire bene in che situazione di emasse ci troviamo. Noi abbiamo quattromila domande presentate di cui 3.700 aventi diritto e duecento – trecento appartamenti che si assegnano ogni volta, quindi c’è uno scarto che denota la situazione di crisi del settore. Noi comprendiamo benissimo le situazioni economiche createsi in questo Paese, per cui è utopistico pensare che questo Governo o qualcun altro si impegni a finanziare nuovamente le case ERP come è successo tantissimi anni fa e infatti si passa da miliardi investiti in questo settore a 100 milioni con l’ultimo Governo in due – tre anni. La politica può fare il matrimonio con i fichi secchi se ci mette dentro una volontà di poter affrontare questo problema. Questo problema delle case popolari è un problema che è passato in quarto – quinto ordine negli ordini dei Comuni e non se ne occupa più nessuno e la situazione sta degenerando. È possibile pensare che per modificare due – tre articoli di una legge si impieghino cinque anni? È possibile pensare che per applicare questa legge passeranno mesi? Riteniamo che i tempi in questo siano fondamentali e questo Consiglio comunale possa, operando sui tempi, dare già un contributo. Un altro contributo che noi chiediamo è quello di fare in modo che ci siano dei controlli nell’assegnazione e nel mantenimento del diritto alla casa popolare, perché i numeri che vengono fuori sono allucinanti. Se voi pensate che nessuno fa quasi più controlli sulla situazione che c’è nel settore e ipotizzato solo il 5 per cento di abusivismo su diecimila case popolari avremmo già liberati 250 – 300 appartamenti. La situazione dell’abusivismo è grave perché al di là della violazione di una legge crea uno status di mentalità tra gli occupanti onesti, come li chiamava Miletta, e di degrado continuo. Da noi viene gente che viene prima a esporre il suo problema drammatico e quando noi cerchiamo di spiegare come stanno le situazioni, dicono che non è possibile perché magari nel loro palazzo ci sono due appartamenti occupati da persone che non ne hanno titolo. Costa così tanto effettuare dei controlli? Noi abbiamo condiviso la legge regionale, l’abbiamo condivisa appieno e i miei colleghi hanno sudato le sette camicie per farla approvare, e la legge 10 ha delle peculiarità che i Comuni devono regolamentare. Questa per esempio dell’assegnazione al nipote della casa del nonno o dello zio, che è una cosa

nobile dal punto di vista politico e sociale, può diventare un boomerang se non si fanno quei controlli di cui parlavo prima. La gestione di questa cosa è importantissima perché tutti hanno un nipote da tirar dentro e quindi vorrebbe dire che anche quei 250 appartamenti che si liberano ogni anno verrebbero occupati. Noi sappiamo come siamo fatti e sappiamo come una persona in una situazione di disperazione se le inventa tutte pur di poter avere diritto alla casa. Noi chiediamo che sia la Regione a regolamentare questo aspetto e che i Comuni applichino con severità questa disposizione, perché altrimenti questo diventa un cuneo da dove entrerà tantissimo abusivismo. Altro aspetto che noi rileviamo da un po' di mesi a questa parte è un attivismo diverso da parte dell'amministrazione rispetto a qualche mese fa. Io ci sono da due anni e in questo periodo abbiamo fatto tre audizioni, abbiamo fatto un convegno come SUNIA, dove era presente l'Assessore, abbiamo partecipato a un convegno fatto dal Comune, che voi conoscete bene, perché questi dati che citiamo noi sono dati forniti da voi, e questo denota la situazione che c'è a Genova, che è una delle peggiori d'Italia. Io non mi permetto di fare riferimento agli altri Paesi perché oggi se ne abusa, però confrontiamoci con le altre città. Le altre città stanno molto meglio di noi nonostante l'emergenza abitativa esplosa, come a Roma e Torino. Genova non ha questo estremismo di esplosione della situazione, però vediamo nei nostri uffici arrivare sempre più gente con una situazione disperata. Io non lo so chi canalizzerà prima o poi questa disperazione però questo è un impegno politico che l'amministrazione si deve prendere, quindi ci si deve impegnare con i fichi secchi che abbiamo per mettere in centralità questo aspetto dell'occupazione. Bisogna fare riferimento a migliaia di famiglie che sono la disperazione. Io faccio sempre dei riferimenti alla mia precedente attività, in cui ho visto chiudere tantissime fabbriche e vedere tanta gente perdere il lavoro però non ho mai visto tanta disperazione che vedo adesso che mi occupo di SUNIA, perché la disperazione di un operaio che perde il lavoro e quella di chi perde la casa è diversa. Bisognerebbe davvero far fare l'esperienza o almeno pubblicizzare un po' di più cosa vuol dire uno sfratto esecutivo a una famiglia. Immaginate i carabinieri che vanno in casa, tirano fuori fisicamente le persone e li mettono in mezzo alla strada con i suppellettili e pensate alla dignità di queste persone, dei genitori nei confronti dei figli e cose di questo tipo. L'emergenza abitativa deve essere quindi una centralità. Noi abbiamo avuto degli incontri con l'Assessore, ci ha anche prospettato altri disagi che ci sono e noi abbiamo detto che li condividiamo purché si faccia davvero e si faccia in fretta. L'invito che faccio a voi è di vedere questa cosa in modo trasversale e di metterci un impegno per quello che necessita questa problematica, un impegno politico massiccio. Dopodiché siamo a disposizione non per audizioni di questo tipo in cui in cinque – dieci minuti dobbiamo spiegare a voi quello che già sapete, e anche meglio di noi, però siamo disposti a sentirci in incontri diversi per valutare alcune ipotesi di soluzione al problema,

perché ce ne è tantissime. Preso atto che l'*housing* sociale non ha funzionato, perché chiede al cittadino un esborso per l'affitto che supera l'affitto libero, un altro strumento per poter alleggerire l'emergenza abitativa è quello di favorire i contratti concordati, che sono contratti regolamentati che sono stabiliti in base a delle tabelle che il Comune ha stabilito e sono contratti regolamentati, legali, che sono registrati e questa attività potrebbe far trovare casa a quella fascia di cittadini che hanno un minimo di reddito e che oggi non possono accedere al libero mercato non per motivi economici ma per diffidenza dei proprietari di casa che hanno nell'affittare ai cittadini. Vi ringrazio per l'attenzione e vi ringrazio per l'impegno che voi tutti potete mettere su una problematica di questo tipo”.

### **LODI – PRESIDENTE**

“Grazie a lei. Iniziamo con gli interventi dando la parola al consigliere Grillo”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Grazie Presidente. Sono dodici anni che in quest’Aula periodicamente si discute delle problematiche della casa e in modo particolare dei ceti del bisogno, che inoltrano istanza agli enti pubblici ai fini di ottenere un alloggio in locazione. Verrà prima o poi un’occasione in cui presenteremo tutti i documenti che il Consiglio comunale ha approvato in merito alla situazione di cui oggi noi parliamo e anche i programmi e i progetti delle Giunte che si sono alternate. In quest’Aula giustamente sono stati ricordati da parte di alcune associazioni audite, che io ringrazio, molti incontri e dovremmo però anche evidenziare che dopo questi incontri solitamente in occasione o del bilancio previsionale o del bilancio consuntivo o anche sulle problematiche della casa vengono presentati dei documenti che il Consiglio comunale approva di cui poi la Giunta non dà rendiconto circa l’attività svolta. Mi auguro, Assessore, che a partire da questo esercizio finanziario si faccia chiarezza in termini molto concreti sulle reali possibilità di affrontare concretamente le questioni poste, altrimenti c’è il rischio di parlare di molto, di tutto e di non affrontare, anche se con la dovuta gradualità, i problemi della casa e dei ceti meno abbienti. Cominciamo a parlare del nostro patrimonio abitativo e qualcuno lo ha già evidenziato questo fatto. Noi abbiamo centinaia di alloggi sfitti, perché è inutile che parliamo di tutto se poi non entriamo nel merito delle questioni che noi dobbiamo risolvere, in quanto il patrimonio è nostro. Su questo nostro patrimonio di alloggi sfitti che politiche intendiamo attivare al fine di renderli agibili e poterli assegnare? Saranno cinquecento – seicento ma in tutti i casi è un piccolo segnale e rispetto ai quattromila in lista di attesa è pur tuttavia un adempimento a cui il Comune

può provvedere. Si dice che non si hanno risorse ai fini di ristrutturare questi alloggi e allora una proposta che facciamo da anni e sulla quale è opportuno fare chiarezza per capire se è possibile o no è quella di assegnare comunque questi alloggi agli aventi titolo affinché eventualmente gli assegnatari provvedano agli interventi di ristrutturazione da ammortizzare poi con le locazioni. È possibile? La poniamo sempre questa questione. Si era anche detto che potevano esservi intese che coinvolgevano il Comune e gli istituti bancari ai fini di agevolare queste operazioni e facciamo chiarezza su questo perché chiarezza non si è fatta. Vogliamo poi parlare di ARTE? Ormai ogni sei mesi mette in vendita degli alloggi ma è mai possibile che il patrimonio dell'edilizia economica e popolare, realizzata con i contributi dei lavoratori italiani, sia messo in vendita? Sappiamo che poi per questo patrimonio posto in vendita dopo un certo numero di anni chi lo acquista ha la possibilità di rivenderlo facendo su quell'alloggio una speculazione. Potrei portarvi molti esempi del Biscione, molto vicino in cui io abito, di grandi speculazioni che avvengono sul patrimonio edilizio. Sui controlli, apprezzo che ha sollevato questa questione. I controlli sul patrimonio abitativo pubblico vengono effettuati? Perché nel momento in cui viene assegnato un alloggio popolare, sia questo di ARTE o sia questo del Comune, ecc. viene assegnato sulla base di determinati requisiti ma se negli anni poi questi requisiti cambiano è possibile che addirittura il locatario possa a tutt'oggi mantenersi in capo un alloggio addirittura col meccanismo dei nipoti? Su questa questione vorrei che fosse fatta chiarezza. Ho portato solo un esempio, cioè le case di ARTE a Portofino. Siamo mai andati a vedere da parte di ARTE i locatari di quegli alloggi se veramente ne hanno titolo? Ma non soltanto a Portofino ma anche sul patrimonio abitativo comunale. Abbiamo controllato che gli assegnatari hanno conservato i requisiti per avere diritto di occupare un alloggio popolare? L'altra questione è quella delle separazioni finte affinché uno dei due coniugi che risulti disoccupato può comunque mantenere il diritto di locazione. Io porto semplicemente degli esempi, ma voglio dire che su queste questioni ovviamente bisogna che in termini molto concreti si faccia chiarezza, così come è necessario un maggiore impegno da parte dei Consigli comunali italiani per rivendicare nei confronti di questo Governo maggiori risorse, perché per quanto riguarda il passato abbiamo sempre detto che il Governo e il Parlamento devono mettere in campo maggiori risorse per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare, quindi facciamolo anche nei confronti di questo Governo”.

## **LODI - PRESIDENTE**

“Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Anzalone”.

## **ANZALONE (GRUPPO MISTO)**

“Grazie Presidente. Desidero ringraziare i sindacati e i comitati di quartiere che con la loro opera e con il loro lavoro sono riusciti a pungolare la Regione e a ottenere queste modifiche che erano attese da anni perché la Regione ha impiegato circa quattro anni per modificare questa legge importante e grazie anche all’assessore Boitano a marzo la Regione ha approvato queste importanti modifiche. L’Assessore ha già posto il tema importante, cioè che queste modifiche decorreranno sicuramente dal prossimo anno e vorrei capire come mai non si riesce a fare già il bando con le nuove regole e come mai il Comune non può già intervenire, perché a forza di mesi passano gli anni. Il problema è puntuale e attento e ci sono state queste modifiche. Secondo me, Presidente, il Consiglio comunale deve accelerare perché deve dare in qualche maniera un segnale a coloro i quali da anni hanno fatto un’attività importante perché se puntualmente rinviando il prossimo anno ci saranno le regionali e potrebbe anche succedere che ci sia un nuovo governo regionale e se coloro i quali vorranno modificare di nuovo la legge ogni anno rinviando? Il tema delle case è un tema sentito, soprattutto nel nostro comune dove l’80 per cento delle abitazioni popolari sono solamente in un quartiere. Anche in una logica superficiale spalmare su tutto il territorio cittadino il patrimonio abitativo a uso ERP avrebbe avuto senso ma abbiamo creato dei quartieri dove destinare l’80 per cento del patrimonio immobiliare. Ha ragione chi è intervenuto lamentando che non ci sono controlli, abbiamo alloggi non abbandonati ma già ristrutturati e ancora chiusi da mesi perché il problema sono quegli alloggi già recuperati e che vengono comunque chiusi in attesa di assegnazione. Anche in questo caso non si capisce la logica, per non parlare di quei problemi che sorgono perché magari si presenta la domanda e si perdono i documenti, stranamente qualcuno era al posto duecento in graduatoria e poi si trova all’ultimo posto. Sono capitati casi in cui le domande stranamente non venivano aggiornate e in un paio di casi non si trovavano più gli aggiornamenti della domanda fatta a suo tempo perché magari persi negli uffici. Può succedere, però secondo me l’ufficio intanto dovrebbe essere potenziato perché il personale che c’è secondo è insufficiente ad affrontare questa emergenza. Si parla di quattromila domande ma andiamo a vedere quante persone ci sono che ci lavorano. Per dare delle risposte ci vuole da parte dell’amministrazione un impegno di risorse per dare delle risposte celeri e funzionali. Ci sono persone che quando si rivolgono agli uffici per vari motivi attendono anche di sapere che cosa succede e poi una volta che viene pubblicata la graduatoria, prima che gli vengono date le chiavi non è così tanto contestuale ma passa del tempo. I controlli vengono fatti? Non proprio in un modo puntuale, perché tutti si lamentano che ci sono delle emergenze e dei problemi, e sarebbe il caso che il bando, invece di uscire a settembre con le vecchie regole, venisse pubblicato con le nuove regole perché sei mesi di tempo



penso sia un tempo sufficiente. A marzo sono state approvate le modifiche e da aprile a settembre sono cinque – sei mesi e rinviare mi sembra che sia un modo per attendere e rilanciare un qualche cosa nel prossimo futuro in attesa di non si sa cosa. Per quanto riguarda i canoni concordati, mi pare che questa amministrazione l'anno scorso sia andata nel senso assolutamente opposto aumentando l'IMU. Avevamo fatto degli accordi con i cittadini dicendo che a coloro i quali facevano un contratto col canone concordato gli sarebbe stato riconosciuto un abbattimento dell'IMU e invece questa amministrazione ha aumentato l'IMU, tant'è vero che durante la discussione del 2012 l'IMU sulle seconde case anche per coloro i quali facevano il canone concordato è stato aumentato, anche se di poco. Si è violato quindi un accordo con i cittadini e questo può portare a dire a coloro i quali sarebbero disponibili a fare dei contratti che siglano un accordo e che poi viene modificato e anche l'amministrazione su questa parte ha poca attenzione. Per quanto riguarda i canoni concordati siamo d'accordo, però a questo punto se si fa un accordo con i cittadini va rispettato e non si possono puntualmente modificare le regole a gioco iniziato. In secondo luogo, se si vuole sostenere chi ha problemi abitativi bisogna intanto scindere tra coloro i quali possono gestire un appartamento perché hanno una fonte di reddito e coloro i quali invece purtroppo reddito non ce l'hanno perché ci sono queste persone che non possono neanche permettersi l'appartamento, quindi ci vogliono per questi soggetti dei percorsi completamente differenti perché chi ha la fortuna di avere un reddito e può pagarsi le utenze, la luce, il gas e le spese deve avere secondo me un altro tipo di percorso, ma le varie emergenze di coloro i quali dall'oggi al domani pagano tutto questi soggetti non possono essere assistiti come spesso avviene dicendo di fare la domanda che si vedrà in seguito. Per i soggetti che hanno delle emergenze di tipo sociale l'amministrazione, visto che di patrimonio immobiliare a disposizione ne ha e ne ha tantissimo, spesso lasciato – ha detto bene il consigliere Grillo – in completo abbandono, può vedere di recuperarlo invece di destinarlo a svendite che hanno alcune volte nessun significato perché vengono regalati appartamenti di proprietà non si riesce a capire a quale titolo e invece appartamenti che potrebbero essere destinati a famiglie anche numerose e potrebbero avere in qualche maniera l'opportunità di poter condurre una vita normale, così non ce l'hanno, quindi l'amministrazione non può perdere secondo me neanche una settimana e a settembre secondo me, Presidente, dobbiamo fare in modo che questa amministrazione si adegui immediatamente alle nuove modifiche della legge 10, che è stata una battaglia da parte dei comitati e delle organizzazioni sindacali da anni. Prima c'era l'assessore Dameri che diceva si attendevano le modifiche della legge 10 e adesso che le modifiche ci sono state e rinviando ancora mi sembra che l'amministrazione si debba adeguare e dare delle risposte chiare e certe ai cittadini che le chiedono”.

## **LODI - PRESIDENTE**

“Grazie, consigliere Anzalone. Consigliere Padovani, prego”.

## **PADOVANI (LITA MARCO DORIA)**

“Grazie Presidente. Quando si parla di emergenza abitativa secondo me ci sono più livelli che si incrociano. Uno è quello delle politiche generali di protezione. In questo momento spesso si parla di Europa perché ci sono le europee, ogni tanto è vero che sta diventando un riferimento retorico, però serve perché la crisi colpisce noi ma anche tutta l'Europa. Ci sono milioni di disoccupati e milioni di persone che sono precarizzate, quindi che hanno redditi molto bassi, che hanno lavori a tempo determinato, a tempo parziale, quindi è un problema di dimensioni molto gravi che produce degli effetti sociali gravissimi tra cui la perdita dei diritti e del diritto fondamentale all'abitare. Quando una mattina arrivano i carabinieri e mettono per strada le persone, queste perdono tutto, perdono i diritti e la dignità. Su una situazione gravissima bisogna fare delle politiche complessive, che sono il sostegno al reddito, sostegno all'abitare, anche il sostegno al reddito in modo indiretto, che significa coprire le utenze se c'è bisogno e farsi carico di una serie di spese perché altrimenti questi soggetti senza reddito anche quando la casa gliela assegniamo sono capaci che non la tengono e che quindi diventano morosi. C'è bisogno di politiche complessive su cui questo Paese, e ci sono delle responsabilità, investe pochissimo perché sulla casa in termini di PIL complessivo investe intorno allo zero per cento e lo stesso vale per il sostegno al reddito mentre l'Europa dà delle indicazioni a tutti i Paesi europei per il reddito minimo di inserimento che aiuterebbe a tenere la casa, se fosse introdotto, ma gli unici Paesi che non lo applicano sono l'Italia e la Grecia, e investe pochissimo sulle politiche di *welfare*. Sulla famiglia abbiamo tutto un arco costituzionale, non si fa altro che parlare di famiglia in questo Paese ma gli investimenti sulle politiche a sostegno della famiglia è lo 0,5 per cento del PIL, che comparato agli altri Paesi europei è nulla. Abbiamo quindi un problema di politiche complessive e c'è un problema generale e non posso che essere d'accordo con gli interventi del sindacato. Condivido fino all'ultima virgola di quello che è stato detto e penso che l'assunzione di responsabilità politica ci debba essere e se non c'è non abbiamo risposto, perché c'è un problema gravissimo di risorse e senza risorse le politiche ahimè non si fanno. Secondo me le risorse ci sono e bisogna decidere dove metterle, perché non penso che non si possano fare altre scelte. Certo, le risorse sono ridotte e c'è la crisi ma secondo me c'è un problema di scelte da fare e le scelte non vanno in questa direzione perché l'Italia fin qui non dimostra di avere troppo a cuore gli interessi dei propri cittadini rispetto a queste tematiche. Fatto il discorso generale di scenario, che non può che essere

condiviso, si casca sul terreno. I finanziamenti dovrebbero darli altri e a noi i soldi non arrivano, perché l'ente pubblico locale ha una riduzione molto significativa di finanziamenti (abbiamo perso centinaia di milioni in questi ultimi due anni) e quindi il problema è cosa fare concretamente. Altro problema è la sproporzione assolutamente evidente tra domanda e offerta. I numeri parlano da soli e anche qualora le procedure vengono avviate in termini corretti e non si perde tempo noi abbiamo un patrimonio abitativo che assolve, se va bene, neanche il 10 per cento della domanda dei numeri che avete detto voi, quindi manca il patrimonio abitativo da investire su politiche di sostegno all'abitare. Sono state fatte alcune scelte e anche lì ci sono delle responsabilità, perché se si ha un patrimonio abitativo così distante dall'effettiva domanda accentuata dalle dinamiche della crisi, perché la crisi ha inciso sul bisogno e sulla difficoltà a stare sul mercato, non ci si sta più sul mercato se si hanno mille euro di reddito, se va bene, e magari non riuscendo ad avere neanche un tempo pieno e si è precari, quindi se prima c'era un problema adesso il problema è ancora più ingigantito e abbiamo un patrimonio insufficiente, e perché a fronte di un patrimonio insufficiente ci siano state svendite di patrimonio pubblico è un mistero, perché siamo andati in direzione contraria a quella da seguire. La politica in generale fa fatica ad assumersi le responsabilità ma qualcuno le responsabilità per le scelte sbagliate ce l'avrà. Comunque sono state fatte scelte sbagliate in questo senso. La questione che rimane, per cui chiederei anche una prossima Commissione, perché qualcuno parlava della possibilità di risposte concrete all'interno di un contesto dato, è che a me piacerebbe avere i soldi per investire sulle politiche ma non li abbiamo. Con tutta l'onestà intellettuale possibile, le risorse mancano e bisognerebbe avere più alloggi popolari e più politiche per il patrimonio ma non ci sono. Che si può fare? Qualcuno diceva di misurarci su soluzioni concrete all'interno di questo contesto. Poi io rinvio anche a politiche trasversali e penso che sulla questione della casa si possano fare politiche *bipartisan* perché di fronte a un problema gravissimo non si può fare la distinzione destra e sinistra ma ci vogliono dei soldi da investire su questo argomento. Detto che questo si farà, si potrà fare e vedremo e bisogna chiedere al Governo, la soluzione..."

*(intervento fuori microfono)*

**PADOVANI (LITA MARCO DORIA)**

“Anche la demagogia non serve”.

*(intervento fuori microfono)*

**PADOVANI (LITA MARCO DORIA)**

“Anche la demagogia non serve a risolvere i problemi. Sono in maggioranza ma i soldi dal Governo non arrivano. Se al Comune di Genova sono mancati 140 milioni in due anni di chi è la responsabilità? Io faccio l'amministratore locale ma mi devo misurare con questo elemento di contesto perché altrimenti racconto delle bugie. Si dice che ci vogliono più case, più interventi sociali, più servizi sociali, ecc. ma i soldi mancano. Non posso ricordare...”

*(intervento fuori microfono)*

**PADOVANI (LITA MARCO DORIA)**

“Presidente, faccia qualcosa perché altrimenti non riesco ad arrivare in fondo. Detto che abbiamo un problema dentro un contesto dato, il patrimonio se è insufficiente dovrebbe essere utilizzato al meglio. Se c'è una sproporzione evidente tra domanda e offerta per cui le graduatorie sono talmente lunghe che non si riesce a soddisfare il bisogno, e questo è l'elemento concreto per cui volevo chiedere a voi se funziona, c'è bisogno di utilizzare al meglio il patrimonio esistente, il che significa che regole che non permettano l'utilizzo sistematico del patrimonio esistente vanno contro tendenza rispetto al bisogno. Se un alloggio resta sfitto vorrei sapere per quanto tempo e di che numeri stiamo parlando e se bisogna investire per renderlo accessibile definiamo il fenomeno. Se dentro le case ci sono persone che non hanno più il titolo per rimanervi, dobbiamo sapere quante sono e perché ci sono, perché l'obiettivo è che ci siano le persone che hanno diritto mentre quelle che non hanno diritto se ne devono andare perché bisogna far rispettare le regole. L'altra cosa sono le norme, che mi sembra di aver intuito, a ma questo punto mi piacerebbe vederle concretamente, rispetto alla rotazione degli appartamenti. È vero che in un mondo in cui il buonsenso prevale l'assegnazione della casa popolare dovrebbe essere una misura temporanea all'interno di un progetto più complessivo in cui si dà sostegno alla persona che è in difficoltà, si spera temporanea. Le difficoltà non sono più temporanee, le risorse non ci sono, i servizi sociali fanno fatica, le risorse mancano, per cui è un principio di buonsenso che si fa fatica a realizzare, però bisognerebbe che le persone stessero nella casa popolare finché c'è un bisogno conclamato e riconosciuto. Sull'introduzione di meccanismi che in qualche modo assegnano il diritto della persona a soggetti terzi con legami di parentela, in termini di buonsenso mi sembra che vadano in direzione contraria a quello che serve, che significa che le case siano disponibili in tempi rapidi per i soggetti che ne hanno effettivamente diritto, perché qualora ci sia qualcuno che non ne ha diritto o lo eredita in maniera discutibile mi sembra che vada

assolutamente controtendenza. Chiedo, soprattutto a chi ha più competenza, di suggerire dentro un quadro dato, che non è secondo me deciso da noi, anche se siamo in maggioranza le risorse non le produciamo noi se non attraverso la leva fiscale sui però abbiamo idee differenti, come abbiamo visto, di misurarci con soluzioni concrete. Farei una Commissione in cui voi ci raccontate un po' meglio cosa significa soluzioni concrete, perché alcune mi sembrano di buon senso e l'altra, che è quella dei contratti concordati, mi sembra che un po' funzioni e un po' no. Ci stiamo lavorando, abbiamo fatto una Commissione un po' di tempo fa per l'agenzia della casa in cui si parlava di questo argomento ma mi sembra che ci siano delle difficoltà, quindi vorrei sapere all'interno di un contesto dato cosa si può fare concretamente. Grazie".

#### **DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Grazie Consigliere. La parola alla consigliera Lodi. Prego”.

#### **LODI (P.D.)**

“Grazie Presidente. Volevo chiedere ai sindacati se era possibile avere un'illustrazione un po' più chiara di quelle che sono state le modifiche. Quando si parla di abitare è ovvio che entrano in merito molti problemi come per esempio il sostegno all'abitare, le politiche amministrative e le politiche nazionali, però credo che l'importante sarebbe che questa Commissione, che ha l'obiettivo di lavorare sul regolamento, si concentrasse su questo e mi pare che la linea che era stata poi proposta anche dagli uffici era quella di chiedere agli uffici di predisporre una bozza di regolamento e su questo secondo me bisognerebbe iniziare a lavorare perché gli uffici negli anni hanno comunque raccolto una serie di casistiche e osservazioni legate alla predisposizione delle graduatorie che poi hanno sempre cercato di risolvere ma è chiaro che spesso loro sono i primi detentori dei problemi dell'assegnazione delle case, quindi chiederei, se c'è disponibilità da parte dell'Assessore, a fare questo tipo di operazione perché la cosa importante è iniziare a lavorare su dei documenti in bozza su cui cominciare a fare delle osservazioni. Mi soffermerei su quelli che sono i problemi di questo regolamento perché i criteri di assegnazione di una casa sono fondamentali perché sul tipo di assegnazione si coordinano le politiche sociali del Comune perché abbiamo già più volte detto che i termini della povertà, degli sfratti e dei nuclei problematici, degli anziani che possono rimanere, degli psichiatrici che possono rimanere a casa, cioè tutto quello che comporta l'intervento del Comune su una serie di categorie, spesso è molto legato a come si assegna una casa. Per esempio abbiamo fatto una serie di osservazioni che se noi facciamo dei progetti mirati, essendo uno dei problemi del Comune di Genova quello di non avere i soldi, e ce ne vogliono molti, per

coprire gli inserimenti degli anziani in istituto abbiamo detto che se attraverso i criteri di assegnazione immaginiamo di avviare, come ci sono già alcuni progetti, delle convivenze piuttosto che delle assegnazioni singole ad un anziano che poi non riesce a stare da solo e non riesce a fare la spesa, mancando i servizi a causa delle ristrettezze economiche di assistenza domiciliare o di sostegno per tutti, se si riesce a fare un ragionamento che poi a pioggia scenda sulla conseguenza delle politiche sociali del Comune forse facciamo cosa buona ma soprattutto mettiamo ordine non solo all'assegnazione delle case ma anche a delle strategie politiche e di risoluzione di altri problemi. Soprattutto vedo l'assegnazione di casa anche in termini di prevenzione perché spesso i vecchi parametri della legge regionale per esempio permettevano e davano priorità a chi è senza dimora, senza casa, in una struttura di accoglienza, e ho esperienze di molte assegnazioni di questo tipo di persona che sono fallimentari perché la persona ha una casa ma non è in grado di gestirla e di tenerla e diventa un dormitorio, anche per i quartieri diventa una casa che non è vissuta e quindi anche a volte con termini di pericolosità, per cui su questi temi, e mi pareva ci fosse tutta la disponibilità delle associazioni, si deve ragionare e chiedersi se facciamo bene o male a continuare a dare case a chi non le può mantenere o a chi non è in grado di gestire una casa. Lavorare sul regolamento, anche se può essere riduttivo perché sembra che non ci occupiamo di tutto il resto dei problemi dell'abitare, e sono d'accordo con gli interventi precedenti in cui si diceva che la politica nazionale non aiuta le amministrazioni locali in questa fase, noi possiamo anche far riferimento a quello che è nostro dovere e su cui noi possiamo esercitare una linea politica di scelta. Chiedo la disponibilità, che mi pareva ci fosse ma magari la ufficializziamo, di cominciare a mettere giù una bozza di regolamento su cui poi la Commissione può iniziare sia a organizzare le audizioni sia a fare delle riflessioni ciascun gruppo politico per sé per poter poi anche capire che, e su questo chiedo all'Assessore, se fosse possibile, tenendo conto della disponibilità degli uffici e delle Commissioni, perché è chiaro che approvare un nuovo regolamento richiede una serie di Commissioni, il rinnovo e il nuovo bando sarebbe opportuno anche per dare un segnale rispetto non solo all'assegnazione delle case ma a tutti quei problemi di cui dicevamo prima, perché credo che uno dei problemi rispetto al sostegno all'abitare è la mancanza di risorse per sostenere le persone a pagarsi l'affitto. L'altra volta è venuto il dirigente della salute mentale di Voltri che diceva che a lui risulta di avere cinquanta utenti in attesa di sfratto esecutivo perché sono utenti psichiatrici sui quali sia il Comune sia l'ARTE hanno una grandissima disponibilità, però sono situazioni sospese dove non c'è il pagamento dell'affitto e la persona rimane comunque in questo stato in cui sa che prima o poi essendo moroso dovrà uscire per cinque anni e non potrà neanche più avere un alloggio, quindi c'è il problema di cosa fare di queste persone disturbate gravi. La tenuta dell'ufficio nel dire che si è consapevoli a suon di certificati di

tenere le persone lì non aiuta perché non arrivano i fondi nazionali per le morosità incolpevoli e non arrivano gli aiuti economici del Comune perché non c'è gettito, per cui sul costruire delle assegnazioni che non abbiano più queste caratteristiche di dare per esempio la casa a una persona che ha 250 euro al mese sapendo che i servizi non attiveranno nessun sostegno economico, un ragionamento prima riusciamo ad attivarlo e meglio è anche perché le assegnazioni vanno di anno in anno, quindi è una prevenzione di un'assegnazione successiva. Se riusciamo a essere più operativi possibili credo che questo incida di gran lunga su molti aspetti della politica sociale di questo Comune che faticano ma che su un'assegnazione che ha l'ottica dei problemi sociali di oggi, che quattro anni fa forse erano problemi diversi, anche rispetto alle risorse in disponibilità del Comune, forse riusciamo a lavorare anche preventivamente su altri problemi rispetto ai quali il Comune ha sempre meno aiuti e sempre meno forza. Grazie”.

#### **DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Grazie consigliera Lodi. Consigliere Boccaccio, prego”.

#### **BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Mi scuso perché farò un intervento un po' più politico che tecnico, perché noi del Movimento 5 Stelle non abbiamo la bacchetta magica, quindi non siamo in grado di moltiplicare le cose, però su una cosa vi posso garantire che ci battiamo molto a livello comunale e nazionale, che è quella di evitare che le risorse, che ci sono, perché in Italia girano tanti soldi e la macchina statale gira tanti soldi, non vengano buttate via in cose inutili. Succede a livello nazionale e succede anche qui a Genova. Venerdì scorso ero a Ceranesi dove per costruire un'opera come il terzo valico che la maggioranza qui spinge fortemente, come tutto il Partito Democratico a livello nazionale, stavano abbattendo delle case, peraltro completamente ristrutturate (naturalmente private) ed era molto stridente vedere demolire delle case recentemente ristrutturate, i cui inquilini sono stati indennizzati con 43 mila euro a famiglia e i cui proprietari sono stati indennizzati per via dell'esproprio, ma comunque con un'opera che costa centinaia di migliaia di euro per far passare i camion di servizio a un cantiere di un'opera che costerà più di 6 miliardi di euro e su cui i pareri sono molto diversi a seconda della forza politica a cui si appartiene, ma dati di esperti trasportistici dimostrano che è scarsamente utile. La Lista Doria e Padovani sostengono questa opera, fanno degli interventi e un intervento molto grillino sul reddito di cittadinanza, quando lo dice Grillo è un comico, un buffone e parolaio e dopo qualche mese questi intellettuali di sinistra si sono...”

*(intervento fuori microfono)*

**BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Il problema è che i tuoi a Roma lo bocciano. Mi sembrava giusto segnalare come spunto...”

*(intervento fuori microfono)*

**BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Ma anche gli intellettuali che sostenete adesso per la campagna europea sono contrari a questo populismo di Grillo, al reddito di cittadinanza, ecc.”.

*(intervento fuori microfono)*

**BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Volevo segnalare un aspetto un po’ più micro che è quello che noi abbiamo proposto due volte in occasione di approvazione del bilancio, che sono due emendamenti. Il primo prevedeva sostanzialmente l’abbattimento dell’aliquota IMU sulle case ex ARTE, quindi ERP, con l’obiettivo di liberare risorse per le ristrutturazioni e le manutenzioni perché ci sembrava una cosa intelligente evitare gli aumenti che la Giunta ha introdotto anche su questa fascia di case per poter avere una piccola quota di risorse che servisse a quello. L’obiettivo del secondo emendamento - ho sentito parlare di canoni concordati ma intervenivamo sull’aspetto più privato del rapporto – era quello di evitare l’aumento del carico fiscale dell’aliquota IMU su tutti quelli che erano i canoni concordati e quindi riportarlo alla *ratio* originale, che era quella di avere una bassa quota per facilitare la stipula e quindi mettere sul mercato questi casi, in questo caso voi della Lista Doria e tutta la maggioranza avete bocciato due volte questi emendamenti. Se vogliamo evitare di raccontarci delle storie dobbiamo cominciare a farlo qui perché facciamo gli interventi molto aggressivi e poi in Consiglio quando il partito di maggioranza tira le orecchie votate assolutamente allineati a loro. Grazie”.

**LODI - PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Boccaccio. Consigliere Anzalone, prego”.



**ANZALONE (GRUPPO MISTO)**

“Il collega ha fatto un discorso più ampio a livello governativo, ma questa amministrazione l’anno scorso ha acquistato un bene patrimoniale per 44 milioni, il padiglione Jean Nouvel della Fiera. Non solo, ma questa amministrazione l’anno scorso ha rifiutato due proposte di vendita della Bertani per 8 milioni di euro e dell’ex 8 (...) per 13 milioni di euro non si sa per quale motivo. Quando si può vendere qualche cosa che è abbandonata l’amministrazione non ha neanche risposto alle proposte di offerta di acquisto e ha acquistato inoltre un qualche cosa che era già suo per 44 milioni di euro e poi venite qua a dire che questa amministrazione non ha i soldi. I soldi però non ci sono sempre per i soliti, perché per altri i soldi ci sono, perché quando parlava dei dirigenti, stranamente i dirigenti li avete assunti voi”.

*(intervento fuori microfono)*

**ANZALONE (GRUPPO MISTO)**

“Io ho votato contro ed è lei che è maggioranza, che sostiene questa amministrazione e che deve giustificarsi. Non può dire che non ci sono i soldi perché quando volete i soldi li trovate e li date e visto che non dormiamo sappiamo qual è la situazione. Dovete finirla di dire che questa amministrazione i soldi non li ha. Avete un patrimonio immobiliare di 1 miliardo 600 milioni di euro ed è uno dei Comuni più ricchi di Italia e il patrimonio immobiliare che voi andate a vendere è tipo abitativo, mentre quell’industriale e quello agricolo viene lasciato lì. Se cambiate, e lo dovete fare voi come maggioranza, e date voi l’indirizzo politico noi vi sosteniamo ma che venite qua a dire che siete senza soldi e che la colpa è del Governo non ci stiamo. Prima la colpa era del prof. Monti, poi di Letta, adesso sarà di Renzi e nonostante Renzi abbia detto che le società *in house* devono essere tagliate, voi avete mantenuto in vita la società Tunnel, che era già prevista in liquidazione. Le farmacie si potevano venderle e incamerare dei soldi ma le tenete in vita. Voi dovete dire che cosa volete fare di questa città e no potete sempre dire che bisogna aiutarli e non ci sono i soldi e poi quando volete i soldi li trovate”.

**LODI - PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Anzalone. Consigliera Bartolini, prego”.

**BARTOLINI (LISTA DORIA)**

“Grazie Presidente e grazie a tutti gli auditi. Rispetto soprattutto ai pezzi da novanta con cui ho avuto modo di approfondire determinati discorsi vorrei

ritornare sul punto e non cogliere provocazioni. Ho avuto modo di stare diversi pomeriggi al Matitone a parlare con l'ufficio casa e con alcuni di voi, quindi sono contenta che voi siate qui a portare una competenza ma mi dispiace che dobbiate assistere a questi teatrini”.

*(intervento fuori microfono)*

**BARTOLINI (LISTA DORIA)**

“La consigliera Bartolini è l'unica che non ha partiti a livello nazionale, quindi spero che chiunque abbia a livello nazionale dei partiti faccia pressione affinché il problema della casa rientri nelle priorità dell'agenda politica”.

*(intervento fuori microfono)*

**BARTOLINI (LISTA DORIA)**

“Intanto stiamo parlando di questo. Ritornando all'argomento, volevo ritornare all'intervento del consigliere Grillo, che ho condiviso, nel senso che credo che ci sia un assente, che è ovviamente l'ARTE, perché si parla di modifiche di leggi regionali, di edilizia di residenza pubblica e quindi chiedo al Presidente di iniziare un dialogo anche con la Regione. Volevo capire col Presidente se era possibile audire in qualche modo...”

**LODI – PRESIDENTE**

“Il problema è che la materia di oggi è tutta comunale, quindi è per quello che non ci sono altri interlocutori”.

**BARTOLINI (LISTA DORIA)**

“Credo che sia un interlocutore prezioso e aprendo il dialogo con loro e riprendendo l'ultima Commissione sull'agenzia della casa credo che sia necessario intervenire sulle possibili soluzioni, che possono comprendere anche un discorso sull'auto-costruzione, quindi lavorare sugli sfiti e permettere a dei nuovi inquilini di lavorare sulle case sfitte e quindi prevedere delle facilitazioni per l'auto-costruzione. Volevo chiedervi, come vi è stato chiesto anche in precedenza, di entrare nel vivo delle soluzioni pratiche. Grazie”.

**LODI – PRESIDENTE**

“Grazie consigliera Bartolini. Darei la parola ai sindacati per illustrare bene le modifiche”.

## LAPORINI - APPC

“Noi abbiamo lavorato tanto per ottenere un risultato che va tutto a vostro merito e vantaggio. Basta leggere la legge che è stata varata in Regione al passaggio che dice: “Il disegno di legge sottoposto all’attenzione dell’Assemblea porta alcune modifiche alla legge regionale in tema di assegnazione e gestione. In questo contesto viene valorizzata l’autonomia del Comune nel rispetto dei criteri indicati dalla Regione nell’individuazione di ulteriore modalità di assegnazione [...]”. Questo concetto è stato quello che ha portato per quattro anni a una discussione condivisa, lunga e utile per dare un ruolo maggiore ai Comuni. Ovviamente quello di Genova, rispetto al problema delle case popolari, è quello più grosso perché la metà delle case popolari liguri sono in provincia di Genova. Noi avevamo la necessità urgente, evidenziata dal Comune di Genova nella gestione precedente, quella del sindaco Vincenzi attraverso il suo Assessorato e attraverso il Consiglio, di portare a normale buonsenso alcuni concetti di gestione che hanno accumulato nei vostri uffici - l’ultimo dato che avevamo l’anno scorso è di circa duecento pratiche tra volture, assegnazioni, ecc. - che adesso la legge ci consente subito di prenderli in considerazione, e devo dire che l’Assessore su questo ogni volta che l’abbiamo incontrata ha condiviso questa urgenza e ci ha già promesso degli incontri operativi. Posso anche entrare nel merito, se volete, di alcuni concetti espressi da voi ma sono nella legge ed è normale buonsenso. Abbiamo delle novità sulla gestione delle volture, che è il problema più grosso perché ci sono duecento famiglie che stanno aspettando perché voi, anche se era il precedente Consiglio, avete fatto una delibera e gli uffici ce le hanno ferme e ora finalmente le possiamo esaminare. Urge un tavolo per noi sindacati perché non le risolveremo tutte ma abbiamo gli strumenti per confrontarci con normale buonsenso. Noi non vogliamo fare rimanere un nipote perché va lì ma vogliamo ragionare insieme con voi e voi come Comune avete adesso la possibilità di dare le linee di indirizzo che prima non avevate con la vecchia legge. Il regolamento per gli ospiti temporanei dobbiamo farlo subito perché col giochino degli ospiti abbiamo situazioni ingestibili create dai cittadini. Il programma di mobilità adesso è obbligatorio da questa nuova legge mentre prima era una facoltà. Il programma di mobilità vuol dire che c’è gente che ha una casa con dodici vani e non la regge più perché le spese sono eccessive perché sono spesso persone sole. Dobbiamo studiare obbligatoriamente, perché la legge non la dà più come facoltà, la possibilità di spostare queste persone in case più piccole dando la possibilità di avere case vuote aiutandoli anche, qualora ce ne sia l’esigenza, nelle spese che vanno ad affrontare con dei fondi. Per quanto riguarda l’*handicap*, finalmente si dice che chi non ha più l’*handicap* in casa, non perché è guarito ma perché purtroppo non c’è più, deve lasciare la casa per l’*handicap*

a quelli che aspettano di avere una casa. Non mi pare che abbiamo lavorato per far rimanere la gente comunque. La legge leggiamola insieme, quando volete. Sul superamento reddito, è un problema che riguarda – detto dal Comune – novantadue famiglie. Qual è la novità? Il superamento redditi deve essere valutato e dimostrato, dopodiché o gli diamo un’opportunità di avere un’altra casa, che mi sembra una cosa di buonsenso, oppure rimane dentro al massimo dell’affitto con l’aumento del 50 per cento. Il massimo dell’affitto aumentato del 50 per cento è pari a 740 euro al mese, se non riusciamo ad aiutarlo diversamente. Quando si parla di vendite, due mesi fa è stata fatta una legge nazionale che ha molti punti e l’anagrafe di tutti i Comuni di Italia non può più dare la residenza agli abusivi e non si può più fare l’allaccio di luce e gas. Dentro questa legge ci sono tante altre cose e quando vogliamo leggerla e valutarla sono a disposizione. Ci sono anche molte risposte alle domande che facevano molti di noi su cosa fare e ci sono anche dei finanziamenti. L’ultima cosa sulla quale vi invito a riflettere è che l’agenzia sociale per la casa può, e nei rapporti col nuovo Assessorato siamo molto convinti che si possa fare in tempi brevi, assumere un ruolo molto forte, più ricco e importante perché adesso ci sono anche degli spazi economici come il fondo per l’affitto, per le morosità incolpevoli, è stata fatta una legge a novembre, è stata riproposta e ci sono dei soldi, anche se pochi, in Regione Liguria, che è una di quelle che ha fatto tutti gli espletamenti, i fondi sono disponibili, devono essere riorganizzati, è stato già fatto anche il regolamento per come darli e a chi darli e noi siamo convinti che politicamente noi possiamo costruire un percorso – l’Assessore si è detta molto interessata ma penso che possa interessare anche a voi – dove assumiamo un ruolo anche di gestione di queste cose, perché a nostro avviso quello che è mancato negli ultimi anni sono state delle Commissioni e dei tavoli operativi per affrontare i problemi e trovare le soluzioni”.

## **LODI – PRESIDENTE**

“Prego”.

## **SALVETTI – SEGRETARIO REGIONALE SICET**

“Volevo fare alcune precisazioni su quanto (...) giustamente ha esposto per noi tre sindacati. Quell’aspetto innovativo che sta nella legge è derivante da peculiari situazioni sociali per tenere insieme tutto il tessuto per le ragioni che vi ho espresso e quindi non continuerò a manifestare oggi. In maniera segmentata tutti i processi si possono attuare ma con fatica perché per far condividere gli alloggi a persone anziane sapete che non è facile. Non è che si può chiedere di andare a convivere con un altro, perché nel 99 per cento dei casi si direbbe di no. Questi sono processi che si creano solo investendo in

comunicazione, in formazione, preparazione, perché altrimenti è impossibile e ognuno di noi si vuole tenere la sua *privacy*, anche se è disperato. Come vedete, c'è da innovare questo. Intervengo anche perché – l'attenzione dell'Assessore e del Presidente della Commissione è questa – noi abbiamo una situazione per la quale interpellai il sindaco Vincenzi e che rimane ancora da dipanare e mi auguro che da oggi si trovi una soluzione. Noi abbiamo persone che sono sfrattate e che per gli assistenti sociali – magari hanno 600 euro – sono ricche e per il mercato non ci sono e una volta sfrattate (si può tenere la residenza fino a un certo punto) o il proprietario o l'ufficio si attiva e si perde la residenza e se si perde la residenza si perde qualsiasi requisito per poter non solo avere la sanità, la carta di identità ma addirittura proporre o rinnovare la domanda per la casa popolare. Ci sono persone quindi che hanno 700 euro, che per i servizi sociali sono tanti, e per il mercato non riescono a trovare casa, e ho avuto decine di casi di questo tipo. C'è una persona che addirittura era riuscito a entrare nell'*housing* sociale a canone moderato, solo che poi non è riuscito ad avere la residenza nel Comune e l'ha perso. Lo vogliamo risolvere questo problema? Al cittadino genovese che è cittadino di questa città da sempre, che viene sfrattato, che si trova in questa situazione in mezzo al guado, volete dargli in automatico la residenza al Comune? La casa comunale 1 non si può, se si è un disgraziato si passa tra i servizi sociali e allora loro danno la residenza in via di Francia e chi ha 600 euro? Mi auguro che lì si metta il *count-down* e che entro un mese questa roba venga risolta. Un cittadino genovese che non viene da fuori vuole mantenere la sua residenza, quindi in automatico gli si dia la residenza, che si chiama casa comunale 1 o via di Francia, perché è un problema che riguarda parecchie persone. Questo era l'appunto. Per il resto vi hanno già detto, ci confronteremo punto per punto perché è un percorso molto difficile, noi tre sindacati siamo a disposizione di chiunque e non solo del confronto con le istituzioni, che c'è ed è ampio. Grazie”.

## **LODI – PRESIDENTE**

“Grazie dott. Salvetti. Prego”.

## **AVANZOLINI - ANIAG**

“Buongiorno. Sono Avanzolini Giovanni, segretario provinciale dell'ANIAG, sindacato inquilini. È indubbio che il problema della casa è enorme, perché continua ad aumentare il numero delle persone che avrebbero bisogno di aiuto e purtroppo dobbiamo fare i conti con scarsa liquidità anche se dobbiamo dire che a volte questa liquidità potrebbe essere spesa in modo più mirato. Volevo ricordare che oltre alle difficoltà di dare un alloggio noi ci troviamo di fronte anche a situazioni che negli ultimi anni hanno tolto quel

minimo di contributo che veniva dato agli inquilini meno abbienti, ossia il contributo affitto che da due anni non viene più erogato a nessuno. Non solo, ma noi parliamo delle case assegnate, ma questa è solamente la punta dell'iceberg, ossia quella massa di persone che ha la disperazione perché voi capite che quando uno viene da noi e noi gli diciamo che a fronte di quattromila domande all'anno vengono assegnati duecento appartamenti implicitamente gli diciamo che deve aspettare vent'anni e capite che è una cosa improponibile e vergognosa, però abbiamo tutta una massa appena sotto questa fascia che fa domanda per la casa popolare che avrebbe bisogno di un aiuto e di un contributo che non viene a fare la domanda per la casa popolare ma che fa un fatica enorme ad arrivare a fine mese. Voi sapete che la percentuale di incidenza di un canone di locazione sul reddito di una famiglia dovrebbe essere di un 30 per cento, massimo 35 per cento, ma oggi abbiamo situazioni, soprattutto nei pensionati, che superano il 60 – 70 per cento e non mangiano. È una situazione tragica. Ogni volta che veniamo auditi si finisce sempre per dare questi dati che non sono da paese civile. Chiediamo uno sforzo, magari anche intervenendo sull'ARTE in modo da evitare che essa faccia degli atti di imprenditorialità tipo comprare e vendere ma che si impegni profondamente nella gestione, perché - qui non ne abbiamo parlato - abbiamo una marea di immobili che sono murati perché sono distrutti. Se si dà un patrimonio da gestire non si deve arrivare a farlo distruggere ma ci deve essere un passo precedente per cui si riesce a evitare questa situazione. Questo è tutto. Volevo solamente mettere un po' di sale su questa situazione tragica. Grazie”.

### **LODI – PRESIDENTE**

“Grazie. Prego, per un breve intervento”.

### **CORSO – PRESIDENTE COMITATO QUARTIERE DIAMANTE**

“Sono Corso, segretario dei comitati Ponente e Diamante. Tengo a precisare due cose fondamentali. Sulla legge 10 ci abbiamo lavorato molto e ci siamo chiusi anche in una stanza insieme al Presidente della Regione qualche anno fa e nella legge 10, che era stata portata in Regione dal precedente Governo Biasotti, dove alcune cose non ci piacevano, in quei cinque – sei punti non abbiamo detto di doverla cambiare totalmente ma alcune cose potevano essere condivisibili e alcune cose non lo erano, e dove noi abbiamo lavorato. Alcuni punti sono stati fondamentali per quanto riguarda per esempio l'inserimento che da 14 mila è passato a 15 mila e per quanto riguarda l'uscita si è passati da 21 mila, che pensavamo fosse molto poco perché oggi come oggi erano quasi a rischio di lasciare la casa, a 31 mila euro, che adesso sono 32 mila, quindi in quel caso abbiamo detto che andava bene su quella cifra. Per quanto

riguarda i figli, prima il cumulo della rendita dei figli era solo per sei anni, cioè il reddito dei figli non andava a intaccare per quanto riguardava il discorso dell'uscita ma solamente per quanto riguarda l'affitto, quindi da sei anni lo abbiamo portato a dieci anni. La battaglia non è stata su questi punti ma è stata sui nipoti o su chi doveva essere l'inserimento. Anche per questa parte, di cui abbiamo discusso molto e anche per quanto l'Assessore ci ha lavorato e non era tanto convinto su questa cosa, l'abbiamo fatto perché nei quartieri ci sono tanti furbetti e noi queste cose le abbiamo sempre dette. A noi non sta bene che i furbetti vivono e continuano a fare zona franca in quelle zone. Abbiamo lavorato su quella cosa perché tanti facevano il ragionamento che magari potevano stare con la loro nonna gli ultimi giorni di vita per poi prendere la casa. Abbiamo detto che non andava bene questa cosa, perché i furbetti non vanno bene in quei quartieri. Abbiamo detto di valutare se questa persona realmente è stata insieme al nonno perché aveva seri di natura fisica e di salute certificati e se così fosse stato questa persona aveva diritto alla casa nel momento in cui la nonna o la zia sarebbe morta, ma doveva essere certificato. Queste erano delle cose fondamentali e abbiamo detto che era significativamente importante. Questi sono i punti che noi abbiamo detto che devono andare avanti e bisogna portarli avanti anche da questa parte, quindi con un nuovo modulo significativo e quindi cercando di controllare di più. Sono ventidue anni che abito lì e quando sono arrivato mi sembrava una zona franca, c'erano poche persone, piano piano sono arrivate altre persone e alcune persone erano abbastanza normali. Non faccio riferimento al fatto che fossero straniere o no, perché a me interessa il rispetto della casa perché quando si leva la dignità alla persona lo si fa attraverso la casa e il lavoro. Una volta levate queste due cose l'uomo non è più niente. Ci sono alcune persone – non so come vengano fatte le assegnazioni – a cui non darei la casa perché dopo due, tre, quattro mesi la distruggono, quindi bisogna che ci siano i controlli. Questi controlli sono fondamentali per questi quartieri e i controlli devono entrare come forma di tutela di questi territori perché il patrimonio è del Comune. Voi avete un patrimonio di circa quattromila case, e poi c'è la parte della Regione, e per queste case, tra chi non le gestisce in modo decente, tra chi non fa la manutenzione, e parliamo di ARTE, su cui bisognerebbe fare una Commissione e una riunione *ad hoc*, siamo in una situazione drammatica. Come coordinamento e come comitati, che siamo sempre nel territorio, chiediamo il contributo fondamentale della politica per fare una politica della casa perché queste case stanno crollando. Anche se uno vuole venire ad abitare e la casa viene assegnata dopo una settimana che hanno fatto i lavori gli pioverà in casa, per cui i controlli vanno fatti anche per quanto riguarda la manutenzione, perché sono sempre soldi pubblici spesi da noi. Ci vogliono i controlli, per cui non facciamo tante parole e tanti discorsi. ARTE, e chiudo su questo discorso, ha due ispettori per dodicimila alloggi e ditemi come possono fare questi due

ispettori a fare questi controlli. I controlli li facciamo noi, che siamo nel territorio e denunciavamo tutto quello che è possibile, perché tante cose non le possiamo denunciare perché siamo i primi a essere colpiti e minacciati su quello che facciamo. Noi vogliamo che questi quartieri vengano rimessi in dignità, in vivibilità e in sicurezza come tutti gli altri quartieri, perché sono cittadini normali che si alzano la mattina, vanno a lavorare, pagano le loro tasse e quindi abbiamo bisogno che la politica della cosa sia importante in una situazione drammatica che sta vivendo il nostro Paese. Ho sentito alcuni Consiglieri che dicono che i soldi non ci sono e altri che invece dicono che ci sono; decidete, perché se ci sono bisogna spenderli perché abbiamo urgenza di spendere questi soldi. Ora ci saranno le elezioni e la presenza nei seggi è sempre di meno, quindi si va sempre di meno a votare e questo è un passaggio fondamentale. L'Europa ci può dare una mano su questo e i contratti di quartiere hanno insegnato che per esempio nel quartiere Voltri 2 è stato fatto un bell'investimento, quindi ci sono parecchi soldi che sono stati investiti, il quartiere si sta rivalutando e sta cambiando, quindi abbiamo bisogno che i contratti di quartieri prendano gamba, ma per prendere gamba ci vogliono i soldi. L'Europa e voi ci potete aiutare, quindi se ci sono questi soldi cerchiamo di spenderli, ma se non ci sono dateci una mano a cercarli, perché solo voi come politici del nostro territorio, come istituzione, sia della Regione sia del Comune potete darci una mano a far arrivare questi soldi dall'Europa. Grazie”.

#### **DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Grazie sig. Corso. La parola al consigliere Villa. Prego”.

#### **VILLA (P.D.)**

“Grazie agli ospiti e all'Assessore. Anche io credo che la legge 10 sia stata una buona cosa. Ci abbiamo lavorato in tanti, probabilmente voi ci avete lavorato più di noi e credo che abbia raggiunto degli obiettivi e per i quali alcune parti dovevano e sono state modificate e credo che oggi portare all'attenzione di questa Commissione un aggiornamento in merito all'autonomia dei Comuni dentro questa legge ci rende più responsabili e certamente ci dà quegli strumenti che servono a migliorare le cose. Ogni volta però che noi ci vediamo è normale per noi Consiglieri credo cercare di capire quali sono le priorità che questa amministrazione intende portare avanti. Lo dico come Consigliere di maggioranza e lo dico perché davvero siamo vicini anche a un dibattito sul bilancio del Comune di Genova e credo che questa volta al terzo bilancio dovremo essere in grado di decidere anche noi quali sono le priorità e ahimè dovremo capire se alcune cose sono ancora sostenibili anche a livello comunale all'interno delle nostre risorse e se altre non lo sono. Credo che questa



sia una di quelle cose che lo è e altre cose probabilmente le possiamo togliere da questo bilancio. Credo che questa sia la prima occasione, almeno per quello che ci riguarda, in queste Commissioni e in Consiglio di dimostrare che le cose migliorano, perché se non facciamo questo rischiamo giustamente di condividere insieme leggi di questo tipo, essere probabilmente autonomi come Comuni nel ragionare e nell'applicare la legge ma di non avere gli strumenti né economici né di personale per poterlo fare. Due – tre grandi argomenti sono già usciti e non li ripeto ma credo che su quello dei controlli, che è una delle cose che ARTE dovrebbe fare, e ha fatto bene il sig. Corso a ricordarlo, ci sono due ispettori su tutto il territorio del comune di Genova, per cui non possiamo raccontarci queste cose e far finta che non esistono. Siccome ARTE non è un soggetto astratto ma è un ente partecipato anche dal Comune di Genova, è chiaro che non possiamo non guardare queste cose, perché se i furbetti ci sono, e lo sappiamo tutti, se le case sono chiuse con i mattoni, e lo sappiamo tutti, probabilmente dovremo trovare delle soluzioni. La politica del personale di questo Comune – me ne assumo la responsabilità – va contro queste cose perché se noi possiamo avere degli strumenti che potrebbe essere la Polizia municipale per poter almeno nelle nostre case fare questi controlli non li attuiamo perché gli riduciamo qualsiasi tipo di indennità e reperibilità e con i mezzi che abbiamo dal punto di vista ispettivo dovrebbero essere i vigili a fare questo lavoro, almeno per quello che ci riguarda, ma non li abbiamo. ARTE non è un soggetto astratto, per cui o ci entriamo dentro, almeno per la parte che ci riguarda, oppure non possiamo pensare che siamo lì e basta. È vero che ARTE non è del Comune, non è un soggetto strumentale al cento per cento, ma non possiamo far finta di niente, perché lo sappiamo tutti che ha solo due ispettori per tutto il comune di Genova. Questo è il succo della storia. Io ho vissuto personalmente insieme ad altri – ho cercato di dare il mio piccolo contributo – nel comitato Sertoli, che credo abbia fatto parte di quei soggetti, compreso loro, che hanno cercato di portare, come dicevo il signor Corso, delle idee e le hanno volute quelle cose, ma sono d'accordo con lui quando dice che ci sono gli appartamenti chiusi, non si sa perché ci sono dentro delle famiglie che li distruggono e non si possa vietare di farlo. Nel 2004 sono partiti dei contratti di quartiere importanti e ne sono fiero perché siamo stati bravi a presentarli, e il Sertoli ne è un esempio, come lo è il Diamante o come Voltri e altre situazioni. C'è il rischio ahimè però che non ci sia qualcuno che in Comunità o in Europa si dimentichi queste cose. Mi assumo la responsabilità di quello che dico perché purtroppo non ne parla nessuno. Nei programmi elettorali di nessun partito, compreso il mio, c'è scritto di queste cose. Di politiche abitative non se ne parla più. Quali sono le nostre priorità? Sono le politiche abitative? Discutiamo di quello e allora è giusto e motivato il fatto che i Consiglieri quando parlando di queste cose finiscono (...). Giustamente tanti di noi dicono che dallo Stato non arrivano i soldi, che le entrate sono state ridotte di 140 milioni, ma siamo il quinto – sesto comune in

Italia, per cui possiamo fare delle azioni forti ed evidenti, credo che le parti sociali e i rappresentanti di categoria ci verranno dietro e andiamo giù a farlo mettere tra i primi punti dell'ordine del giorno dei lavori di questo Governo”.

*(intervento fuori microfono)*

**VILLA (P.D.)**

“Su alcuni temi ci siamo. Prendo atto di una legge che è stata cambiata e di cui ne sono assolutamente fiero e credo come lo siano loro perché comunque alcuni punti danno degli strumenti importanti per fare delle verifiche diverse. Altre cose sono ancora da cambiare e credo che nella nostra autonomia, che questa legge ci dice, dobbiamo fare qualcosa. Ci sembra che ci chiedano dei tavoli operatori, e nell'Assessore c'è la disponibilità a farli e li ha già fatti, però poi la linea politica la decide questa Giunta e la decidiamo noi maggioranza, per cui da lì dovremo capire se effettivamente ci sono alcune cose che per noi prioritarie non dovrebbero più essere e altre che invece dovrebbero esserlo, come in questo momento non lo sono. Grazie”.

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Villa. Consigliera Lauro, prego”.

**LAURO (P.D.L.)**

“Ringrazio gli intervenuti, i sindacati e chi rappresenta nel territorio i nostri problemi. Mi dispiace non vedere i Municipi perché in ogni Municipio ci sono le Commissioni addette con i delegati che lavorano sul territorio, che conoscono i vostri problemi e questo dispiace molto perché c'è la mancanza della zona di San Felice, di Molassana e altre realtà. Non capisco chi abbia deciso che non ci dovevano essere i Municipi perché penso che sia basilare, perché il lavoro sul territorio e i problemi oggettivi singoli li fanno loro. Sicuramente questo è un disegno più grande perché si tratta della legge regionale e tutto quello che ne compete, però è vero anche quello che avete detto voi sui furbetti perché girando ho visto delle macchine meravigliose posteggiate vicino ad appartamenti, magari di persone che non pagano nemmeno l'affitto. Sono stata chiamata e sono andata. Sicuramente due controlli non bastano anche perché ne va delle nostre famiglie, Assessore. Due controlli su questo problema è troppo poco anche perché mandare via le persone che prendono il posto di altre che ne hanno veramente bisogno è un dovere dell'amministrazione. Il dovere dell'amministrazione è tutelare le minoranze, soprattutto quelle che non hanno gli strumenti, la forza e i soldi per farsi

tutelare. Ci sono degli appartamenti – me ne hanno segnalato uno – murati da anni, uno è in via San Felice, 14, interno uno, un appartamento per disabili, assolutamente ristrutturato e le finestre e le porte sono murate. Come mai c'è questa situazione? Siamo in Aula consiliare e chiariamo questo mistero, perché come in via San Felice, 14, interno 1, ce ne sono altri di questi misteri e trovo che voi del territorio ne avete elegantemente segnalato qualcuno in Aula, però so che questi misteri sono stati segnalati alla Giunta. Per quanto riguarda la politica degli arresti domiciliari, abbiamo gli arresti domiciliari da sistemare, ma è possibile, ed è giusto quello che ha detto il signore che noi siamo per tutti ma si devono comportare in un certo modo, che chi è agli arresti domiciliari non segua determinate regole di convivenza civile e delle persone che invece vivono in certi posti e seguono determinate regole devono subire e l'amministrazione non fa niente? Questo è inaccettabile, Assessore, e voglio sapere la sua politica sugli arresti domiciliari, perché è un punto nodale di convivenza in certi quartieri perché dove si vive bene si continua a vivere meglio ma dove si inizia a vivere male la delinquenza dilaga e i nostri ragazzi sono presi nel vortice della malavita. Un altro punto importante per quanto riguarda questi spazi, perché quando il signore è andato ad abitare vent'anni fa là l'ha trovato un bellissimo posto, è che non è possibile che non riusciamo a mantenere il verde. Per carità, loro sono bravissimi, perché se lo fanno da soli, ma noi non gli diamo una minima mano per tutto questo ed è un peccato perché potrebbero essere dei posti felici e invece iniziano a essere posti assolutamente degradati anche per il poco verde maltenuto, perché questi posti è come se non esistessero. Prego inoltre Salvetti di entrare in Aula il 5 giugno perché tra un mese esatto avremo quello che lei ha chiesto. Non usciamo dall'Aula se in un mese l'Assessore non riesce a dare la residenza alle persone che ne hanno bisogno. Penso che un mese di burocrazia dopo anni che lo chiediamo sia indispensabile, quindi oggi è il 5 maggio e il 5 giugno ci ritroviamo qua, qualsiasi giorno sia. Assessore, si sta in politica si sta facendo molta confusione ma i sindacati non hanno assolutamente confusione e hanno esattamente mirato la strada, promessa da tanto tempo che però non è mai stata concretizzata. Il territorio le dà delle indicazioni precise e manda degli allarmi precisi e risolvibili. Nell'emergenza abitativa abbiamo il problema della persona che in quel momento non ha nulla e che bisogna aiutare in quel momento e invece la persona che non può permettersi una certa casa, ha una famiglia sulle spalle ma che però può pagare un affitto al Comune, l'assessore che l'ha preceduto ha detto perfino che i nomadi sono dei buoni operai e muratori e che quindi possiamo dargli le case perché le possono mettere a posto, per cui troviamo una soluzione per dare nel questionario anche la possibilità a genovesi di buona volontà di mettersi a posto eventualmente l'abitazione, ma diamo queste case”.

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Grazie consigliera Lauro. Ha chiesto di intervenire il consigliere Villa per una mozione d’ordine. Prego”.

**VILLA (P.D.)**

“Il presidente del comitato Sertoli non è stato invitato, per cui vorrei sapere anche io come sono state fatte queste convocazioni”.

*(intervento fuori microfono)*

**VILLA (P.D.)**

“Che non ci siano i Municipi potrebbe esserci anche...”

*(intervento fuori microfono)*

**VILLA (P.D.)**

“Se non ci sono i Municipi è perché probabilmente non c’era il tempo e non c’era il modo ma se ci sono degli altri comitati che lo hanno saputo vorrei sapere se sono stati invitati tutti. Era una semplice domanda e non una polemica. Grazie”.

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Visto che c’è stata questa mozione d’ordine, volevo informare che i Municipi mi risulta sono informati d’ufficio per ogni Commissione, sicuramente...”

*(intervento fuori microfono)*

**DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Sicuramente per le prossime Commissioni quando ci sarà una proposta di regolamento da parte della Giunta magari faremo in modo che i Municipi siano più sensibilizzati per la presenza. Per quello che riguarda il comitato Sertoli, mi prendo l’impegno di informarmi con la mia collega che ha organizzato questa Commissione per vedere se è stato invitato, ma comunque mi risulta di no...”

*(intervento fuori microfono)*

**DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Lo inseriamo sicuramente per le prossime convocazioni e anzi se avete altri comitati da segnalare...”

*(intervento fuori microfono)*

**DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Evidentemente nella mappatura che è nelle mani degli uffici c'è qualche mancanza, per cui se avete delle segnalazioni da fare magari possiamo fare avere ai gruppi consiliari la lista degli invitati a questa Commissione così almeno potete eventualmente aggiungere mancanze collaborando tutti insieme”.

*(intervento fuori microfono)*

**DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Chiarite queste cose, do adesso la parola all'Assessore così avrà modo di replicare alle varie domande”.

**ASSESSORE FRACASSI**

“Volevo fare una specifica su questo tema degli inviti, nel senso che esiste una lista di soggetti invitati sulle varie tematiche e per le tematiche casa sono invitati tutti i maggiori sindacati inquilini, le associazioni dei piccoli proprietari e i presidenti dei quartieri collinari, i comitati sono riconosciuti, c'è un loro coordinamento, probabilmente il comitato di via Sertoli non è ancora sufficientemente formalizzato, quindi...”

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Non è neanche entrato nel coordinamento dei comitati, quindi magari ditegli di entrare nel coordinamento”.

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Certamente la Commissione di oggi, pur dovendo trattare di un tema molto specifico che era quello del regolamento, si è spinta su temi molto generali, probabilmente perché siamo in un periodo particolare di elezioni, quindi abbiamo trattato dei temi molto politici. Dirò qualcosa su qualcuno di questi temi, anche se non posso ovviamente spingermi su tutto il tema delle politiche della casa perché oggi il tema era il regolamento per la legge 10. Per precisazione, ARTE non è partecipata dal Comune, però è vero che noi abbiamo una convenzione con ARTE, attraverso la quale affidiamo la gestione dei nostri alloggi e quindi sarà molto importante e quindi sicuramente...”

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Non è una società strumentale, però ciononostante è importantissimo che noi continuiamo a presidiare il rapporto con ARTE e ci stiamo lavorando tantissimo. Gli uffici hanno rapporti costanti con gli uffici di ARTE e anche la sottoscritta ha rapporti con la direzione, purtroppo c'è un problema contingente che il Presidente di ARTE in questo momento ha problemi di salute, però stiamo lavorando per coordinarci al meglio con ARTE. Rispetto agli alloggi sfitti, di questo si parla tantissimo e vorrei darvi due specifiche, perché su questo mi sono piuttosto informata. Gli alloggi sfitti erano un vero problema fino al 2005, periodo in cui sui 9.500 alloggi 1.100 risultavano sfitti, ed è stato intrapreso un programma molto significativo di ristrutturazione degli alloggi, che è iniziato intorno al 2007, che ha messo progressivamente a disposizione degli alloggi nuovi nei vari anni. Fate conto che su 270 alloggi che abbiamo assegnato l'anno scorso 150 erano alloggi ristrutturati. Oggi sui 9.500 alloggi ne abbiamo circa trecento che sono rimasti sfitti, quindi una percentuale abbastanza bassa e molti sono in corso di ristrutturazione e infatti ne stiamo continuando ad assumere. Trecento su 9.500 è un numero assolutamente contenuto e il problema è che ogni anno c'è una movimentazione di circa trecento alloggi che si liberano ma su questi trecento alloggi che si liberano solo il 6 per cento, quindi poche unità, si può attribuire direttamente, essendo in condizioni adeguate per essere direttamente attribuite, circa ottanta possono essere ristrutturati grazie alla convenzione che ARTE ha con la ditta della manutenzione ordinaria e i restanti circa duecento sono in pessime condizioni, hanno bisogno di lavori importanti di ristrutturazione e a quel punto è necessario far partire dei lavori che richiedono i tempi normali dell'attribuzione degli appalti e che richiedono quindi almeno un anno per essere messi a posto, quindi c'è comunque un andamento abbastanza naturale delle ristrutturazioni.

Con questo non voglio dire che il problema non c'è, perché c'è, che però è affrontato e tenuto sotto controllo, semmai il problema ora molto grave su cui ci stiamo preoccupando insieme ai comitati e ai sindacati inquilini è quello delle ristrutturazioni degli immobili su cui bisogna intervenire perché ci sono delle situazioni di degrado molto importanti che si accumulano da anni e su cui stiamo lavorando in modo molto importante attraverso i livelli tecnici per individuare i finanziamenti europei, a partire dai finanziamenti PON (Città metropolitane) che possano essere destinati anche all'edilizia residenziale pubblica. La consigliera Lauro mi chiedeva di prendere una posizione politica ma essendo entrata in una Commissione che aveva già lavorato ampiamente su questi temi non ho voluto entrare con una posizione troppo politica all'inizio del mio intervento ma ora, alla fine della Commissione, dirò due – tre cose politiche. Ringrazio tutti per aver illustrato bene i cambiamenti apportati alla legge 10, che abbiamo capito che sono andati nella direzione di chiarire tutta la questione che era sospesa, quindi avevamo effettivamente delle questioni sospese, che riguarda la voltura di appartamenti in relazione ai familiari, figli o nipoti. Su questi aspetti ci sono state date delle aperture e delle restrizioni ma ritengo che un po' di aperture siano una buona cosa perché è innegabile che oggi abbiamo un numero limitato di appartamenti da attribuire ogni anno e necessariamente le popolazioni che vanno ad abitare sono popolazioni molto svantaggiate, quindi mantenere una partecipazione all'edilizia residenziale pubblica di persone che ci hanno già vissuto e quindi che hanno legami, parentele e amicizie e che possono creare socialità e cittadinanza attiva credo che sia un elemento di cui abbiamo bisogno. D'altronde non può essere che la casa popolare sia un'eredità e su questo siamo stati inflessibili, soprattutto perché si spera che i figli, se riescono a emanciparsi dai genitori, vadano a vivere per conto proprio e con le proprie famiglie, quindi effettivamente il figlio che si ritrova ad abitare di nuovo con i genitori è possibile che sia in una situazione di difficoltà e comunque dovrà avere i requisiti per poter stare in casa popolare, nel caso che abbia vissuto almeno tre anni con i genitori, ma per i nipoti diventava un passaggio da seconda generazione di alloggio dall'uno all'altro. Su questo abbiamo chiesto alla Regione di mettere una regola che ci siano comprovate necessità di assistenza e per quello vorrei che questo Comune legasse questa regola ai requisiti che vengono richiesti per il fondo regionale non autosufficienza. Noi abbiamo delle regole per poter accedere al fondo regionale della non autosufficienza, tra cui quella che la persona sia in possesso dell'assegno di accompagnamento, e sappiamo che per ottenerlo bisogna avere comprovate e certificate dai soggetti sanitari condizioni di non autosufficienza. Noi abbiamo una sicurezza di situazioni di non autosufficienza o di *handicap*, perché può essere una persona anziana ma anche adulta con problemi di *handicap*, ma la cosa interessante è che se la persona viene assistita con il fondo regionale non autosufficienza ci sono dei controlli perché viene fatto un

progetto assistenziale e quindi il nipote dovrà spiegare qual è il tipo di assistenza che fa materialmente alla persona di cui si occupa. Secondo me se noi introduciamo queste regole che riguardano anche il fondo controlliamo che i nipoti facciano veramente assistenza ai loro nonni. Poi abbiamo visto che c'è un aumento leggero dell'ISEE in relazione all'entrata ma sono i normali scatti ISTAT, quindi è solo un adeguamento, invece c'è un'apertura a redditi più alti per chi desidera continuare a vivere nell'ERP ma pagando delle normali locazioni, che mi sembra un modo per garantire un po' più di mix sociale all'interno dei quartieri. Avete portato inoltre il problema dei controlli; è vero, i controlli sono troppo scarsi da parte di ARTE, gliel'abbiamo già manifestato, quindi andremo ancora a discutere, visto che questo è un loro compito, perché questi controlli aumentino e per quel che riguarda la nostra parte del Comune insieme alle associazioni e ai sindacati inquilini credo che noi abbiamo la capacità e la possibilità di intervenire in modo forte su quel controllo che non è il controllo di andare a vedere ma è il controllo sociale fatto dalla cittadinanza attiva, dalla socialità, dalla presenza nel quartiere dell'educativa territoriale, dalla presenza di tutti i comitati che hanno le sedi aperte e che ospitano associazioni, che fanno attività, per cui tutto questo è un controllo secondo me importantissimo e per quella che è la mia posizione politica estremamente efficace. I comitati lo sanno che c'è massima disponibilità e interesse da parte dell'Assessorato, gli ambiti territoriali sociali hanno una priorità sulla promozione dei progetti di comunità e quindi sono già in apertissima collaborazione con tutta la rete sociale che opera nei quartieri e io intendo lavorare tantissimo su questi aspetti e continuare a investirvi. Inoltre il fatto che le politiche della casa siano collegate con le politiche sociali ci permette di creare una filiera, per cui ci sono gli uffici che si occupano dell'edilizia ERP ma poi abbiamo un ufficio emergenza abitativa che si occupa delle situazioni gravi di sfratto, di cui alcune ora già citate. Mi viene detto di specificare che per chi supera il reddito del 50 per cento viene comunque attivata la decadenza. Dicevo che è stato alzato il limite di reddito ma esiste comunque un limite pari a 31 mila euro, quindi se uno supera i 31 mila euro di ISEE non ne ha più diritto. Dicevo che c'è l'emergenza abitativa che si occupa delle situazioni di sfratto con persone che sono nella graduatoria che hanno reali possibilità di accedere agli appartamenti ERP e con questi uffici emergenza abitativa che utilizza sedici alloggi riusciamo a occuparci di più situazioni (l'anno scorso un'ottantina) che avevano subito lo sfratto. Esiste anche un'attività di inclusione sociale attraverso l'abitazione all'interno dei servizi sociali che propone utilizzando il nostro patrimonio disponibile tutta una serie di alloggi sociali per quelle forme di convivenza di cui parlava prima il Presidente Lodi. Ciò non toglie che purtroppo la legge 10, così come è stata modificata oggi, non ci permette di andare nella direzione delle convivenze, perché possiamo fare delle convivenze ma poi se la persona o il nucleo familiare che ha la titolarità dell'alloggio per



qualche motivo abbandona l'alloggio lo perdono anche gli altri. Su questa cosa sta lavorando per una modifica della legge l'assessore regionale Rambaudi, quindi speriamo che questa cosa vada in campo così possiamo anche metterci in moto per le convivenze delle persone che sono nella graduatoria, mentre per soggetti che non possono vivere da soli per diversi motivi o che è opportuno che convivano (problematiche psichiatriche, *handicap*, donne che hanno subito problemi di violenza, padri separati senza dimora) lavoriamo già con gli alloggi del patrimonio disponibile. Una delle modifiche di cui forse oggi non abbiamo parlato è quella dell'articolo 8 per l'assegnazione di alloggi in locazione, che permette ai Comuni di individuare ulteriori criteri per situazioni derivanti da peculiari situazioni sociali, quindi questa credo che sia l'apertura più interessante per il Comune perché è quella che ci permette di aggiungere delle caratteristiche oltre a quelle molto definite e stringenti che sono date dalle linee direttive della Regione Liguria per l'assegnazione degli alloggi, che quindi per il prossimo bando sono stringenti perché comunque anche se noi facessimo un regolamento entro il prossimo bando – ci possiamo provare – non andiamo a cambiare le regole per l'assegnazione perché quelle dipendono dalle linee direttive regionali che non saranno modificate prima di un anno. Per esempio, se vogliamo, possiamo aggiungere del punteggio per le persone che hanno una separazione in corso. Dobbiamo fare un ragionamento molto serio, quindi accolgo assolutamente la proposta del Presidente che con gli uffici lavoreremo a una bozza di regolamento, ma la mia proposta è un po' più ampia, cioè che con gli uffici lavoriamo alle modifiche delle linee regionali e al regolamento che diventa complementare alle linee regionali perché comunque non deve mai succedere che facciamo un nostro regolamento che specifica gli ulteriori aspetti ma poi siamo dentro alle linee regionali in cui non ci troviamo, quindi lavoriamo in parallelo sui due documenti e questi saranno oggetto delle prossime Commissioni. Sulla gestione del verde c'è già un progetto molto importante che è partito al quartiere Diamante che vede una corresponsione economica da parte degli abitanti attraverso il pagamento della locazione, vedo un impegno economico anche da parte del Comune e dell'ARTE e questo fa sì che ci sia una cooperativa sociale di tipo B, cosa non indifferente, che si occupa del verde ed effettivamente il quartiere ha cambiato faccia. Lo stiamo proponendo anche per gli altri quartieri, il Comune ha fatto tutte le sue parti e c'è una difficoltà perché negli altri quartieri, non avendo la totalità degli alloggi, ARTE sta facendo fatica a trovare degli accordi di tipo condominiale e mi sembra che poi sia lì che abbiamo il problema per cui non riusciamo tanto a procedere, ma su questo con i comitati dobbiamo continuare a lavorare. Accolgo la proposta della consigliera Lauro di provare a vedere se con il bando possiamo introdurre l'auto-ristrutturazione perché effettivamente questo aspetto è una cosa di cui ho anche io dato il mio massimo interesse. Ci sono tantissimi problemi tecnici ma li stiamo superando. Abbiamo creato un gruppo di lavoro

all'interno delle politiche della casa, di architetti e tecnici e funzionari che stanno costruendo un'ipotesi. Nelle situazioni derivanti da peculiari situazioni sociali non so se possiamo anche metterci la possibilità di auto-ristrutturare perché ci sono sempre regole giuridiche che sono complicate, ma proviamo a vedere se questa strada è percorribile. Finisco con le occupazioni abusive: noi abbiamo la città che ha un certo numero di occupazioni abusive ma per fortuna per ora è un fenomeno non dilagante come in altre città italiane, ciononostante è un fenomeno che stiamo tenendo sotto controllo e abbiamo attivato un gruppo di lavoro anche con la Questura per poter fare in modo che le diverse forze dell'ordine lavorino in modo coordinato anche perché, come sapete, tutte le volte che andiamo a cercare di sgomberare un alloggio c'è un'attivazione di comitati di lotta per la casa, quindi ci sono presenze molto importanti di cittadini che difendono gli occupanti e questo nell'ultimo anno ha reso ancora più difficile la realizzazione degli sgomberi delle occupazioni abusive, ciononostante stiamo lavorando con le forze dell'ordine per cercare di affrontare il problema in modo coordinato”.

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Grazie Assessore. Consigliera Lauro, prego”.

**LAURO (P.D.L.)**

“Volevo fare una domanda che mi è stata messa in evidenza da chi ha più esperienza di me. A proposito della scelta dell'amministrazione di dare ai nomadi le case popolari, che dovrebbero starci otto mesi e andarsene, che evidentemente non sono più nomadi ma sono diventati stanziali, fate pagare la tassa come tutti gli altri abitanti delle case popolari?”

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Assessore, prego”.

**ASSESSORE FRACASSI**

“Non esistono percorsi preferenziali per le popolazioni rom. Le persone che accedono alle case popolari sono quelle che sono iscritte alla graduatoria, quindi tutti i cittadini che hanno le caratteristiche del bando, che sono delle linee regionali, accedono alla graduatoria e tra queste alcune famiglie di antica presenza in città di origine rom hanno le caratteristiche come gli altri cittadini e quindi si comportano esattamente come qualsiasi altro cittadino”.

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Non esiste più la tassa GESCAL. Posso garantire che tutti i cittadini rom che accedono alle case popolari pagano esattamente come tutti gli altri e sono trattati allo stesso modo”.

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Volevo concludere ringraziando tutti, da parte di tutto il Consiglio...”

*(intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE FRACASSI**

“Volevo solo dire che ci aggiorniamo portandovi maggiori dettagli tecnici che elaboreremo con gli uffici”.

**DE PIETRO – PRESIDENTE**

“Abbiamo concluso. Riassumendo, sarà in qualche modo risolto il problema del comitato Sertoli e nelle prossime Commissioni sarà...”

*(intervento fuori microfono)*

**DE PIETRO - PRESIDENTE**

“Certo, infatti, come dicevamo, oltre al lavoro degli uffici sarà distribuito anche ai gruppi l’elenco degli invitati a questa Commissione in modo che se ci fossero informazioni non note agli uffici i gruppi potranno fare le loro proposte. Nelle prossime Commissioni, che saranno fatte quando ci sarà la prima bozza di questo regolamento, saranno ovviamente invitate tutte le persone che sono interessate e saranno sensibilizzati i Municipi per la loro presenza. La Commissione è chiusa. Grazie a tutti”.

ESITO

1) "Aggiornamento a seguito della modifica della Legge 10 Regionale del 2009. Audizione Sindacati e comitati di quartiere collinari eletti preliminarmente al nuovo regolamento di assegnazione edilizia residenziale pubblica"	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 12.27 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Liliana Lunati)

Il Presidente  
(Cristina Lodi)

Il Presidente  
(Stefano De Pietro)